DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 324 | MARTEDI' 24 NOVEMBRE 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'Unità gratis!
per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati che ci faranno pervenire entro il 30 novembre l'importo annuo dell'abbonamento.

SUI FATTI DELLA PIGNONE

Ci governa Marinotti?

Tra i molti aspetti civili ed umani, che hanno richiamato fortemente l'attenzione della opinione pubblica sulla sorte della «Pignone», un problema mi sembra dominare, per la crudezza con cui il caso della «Pignone» l'ha portato alla luce. Per la salvezza della antica fabbrica fiorentina, contro la decisione di smobilitarla, si è formato uno schieramento di opinione pubblica e di partiti, quale raramente s'era veduto. Tutti i partiti politici della città, dall'estrema sinistra alla destra clericale e conservatrice, tutte le correnti sindacali, il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale all'unanimità si sono pronunciati in modo netto e drammatico perchè la «Pignone» continui a vivere e partecipano oggi, in modi e forme diverse, alla lotta. Un dato — diciamo così fisico — può parlare meglio di tutto: le brandine e le coperte per gli operai che di notte presidiano la fabbrica disertata dalla direzione, sono venute da due parti: dalla Camera del Lavoro e dalla Pontificia Commissione di assistenza. C'è chi s'è stupito di questa eccezionale unanimità, e chi se n'è spaventato. Lo stupore cade, appena ci si avvicina alla questione; e si costata il peso decisivo che la fabbrica ha nella vita fiorentina, il terremoto che rappresenterebbe nell'economia cittadina la scomparsa dei 1.200 milioni che costituivano l'ammontare annuo dei salari alla «Pignone», i fili che legano decine di industrie minori alla sorte della fabbrica. Provatevi a mozzare il braccio ad un uomo e tutto il corpo dell'uomo si ribellerà. Firenze si ribella all'amputazione della «Pignone», che è uno degli organi attraverso cui essa vive, produce. Sarebbe da stupirsi se fosse diversamente.

Contro questo schieramento dell'opinione pubblica sta la volontà della società che di fatto possiede la «Pignone»: la SNIA; o più semplicemente la volontà dell'uomo della SNIA, il miliardario Marinotti. Guardiamo i termini obiettivi del contrasto. Che preme a Marinotti della sorte delle duemila famiglie, che la chiusura della «Pignone» metterebbe alla fame? Perchè dovrebbe piangere — egli, il monopolista della SNIA — se una rete di industrie minori, di traffici e di attività complementari vanno a catafascio?

Egli fa il suo mestiere. Si è preoccupato sinora di cavare il massimo profitto dalla fabbrica, durante la guerra e dopo la guerra. Oggi trova più comodo, più facile, più fruttuoso investire i capitali — e gli stessi profitti ricavati dalla «Pignone» — altrove, nel Sud-America o nelle speculazioni edilizie. E chiude la «Pignone». Egli parte da un calcolo *privato*, personale, soggettivo, persuaso che questo calcolo debba essere l'*unico* elemento che decide. Perciò egli è assolutamente indifferente alle argomentazioni che tendono a provare le possibilità di una vita sana della fabbrica; perciò egli se ne infischia delle convocazioni del ministro degli Interni: perciò praticamente esclude la trattativa: sicchè — fatto assolutamente nuovo — nel corso stesso delle negoziazioni con i sindacati, egli firma le lettere di licenziamento e mette in liquidazione l'azienda!

Posizione rivoltante? Certamente. Conosciamo però troppo bene la stoffa di cui son fatti i padroni della SNIA, per sapere che i loro calcoli non muteranno per un predicozzo morale. Conviene piuttosto esaminare un'altra questione: se il cittadino Marinotti ha il *diritto* di decidere da solo della chiusura della «Pignone», e quindi della sorte di duemila famiglie italiane e dell'economia di una intiera città, per il solo fatto di avere in saccoccia la maggioranza delle azioni della fabbrica. Facciamo parlare la legge suprema dello Stato, la Costituzione. All'art. 41 è scritto: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». All'art. 42 si dice: «La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti». Dunque la Costituzione nega perentoriamente al signor Marinotti il diritto di disporre da solo della sorte della Pignone, in quanto essa fissa una «funzione sociale» alla proprietà privata, ne prospetta i «limiti» e fa intervenire nella sua gestione proprio quel criterio che il miliardario Marinotti tende drasticamente ad escludere: il criterio dell'utilità sociale.

E la Costituzione fa di più, perchè arriva a sancire — negli articoli 43 e 46 — il diritto della collettività all'esproprio e il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende. Dunque, a termini di Costituzione, Marinotti non ha il diritto di agire come agisce. Egli si fonda non sulla legge, ma sulla forza: sul potere *di fatto* che gli deriva dai suoi miliardi e dai suoi pacchetti azionari.

Sorge allora la questione politica: deve prevalere la Costituzione, l'interesse della collettività o la forza del privato, di *un* privato? Insomma chi decide della economia di un'intiera città, della sorte di duemila famiglie italiane: il Parlamento, il governo o i miliardari della SNIA? E qui ancora non entriamo nel merito della soluzione da dare al problema della «Pignone». Vogliamo solo sapere *chi* deve decidere su tale soluzione; vogliamo sapere in quali mani, *di fatto* — oggi, anno 1953 della Repubblica italiana — sta il domani delle città, delle industrie italiane; quale tutela esse hanno dinanzi all'arbitrio e alla prepotenza del privato. Si parla, a dritta e a manca, di «qualificazione» del governo attuale; non c'è qualificazione più urgente di quella posta dai fatti della «Pignone». Si tratta di appurare se ministri effettivi dell'Italia sono i Marinotti e gli agenti dei Marinotti o uomini capaci di tutelare, almeno nei suoi aspetti elementari, l'interesse pubblico.

Questione bruciante, come si vede. Passando per il rione di Ponte di Mezzo, dove si estendono i capannoni della «Pignone» ci venivano incontro dai muri le lunghe file dei manifesti, di tutti i partiti, che chiamavano alla lotta, «perchè sia salva la "Pignone"», «perchè la "Pignone" non muoia»: davano un aspetto grave, teso al quartiere. Dietro a quell'appello c'è però oggi una domanda più inquietante; e gli eroici operai che occupano la «Pignone» devono averne chiara coscienza, se hanno scritto, a grossi caratteri rossi, nel loro giornale di fabbrica del 15 novembre: «Gli industriali più forti del governo?».

Guai se un giorno gli operai della Pignone, i lavoratori fiorentini dovessero costatare che i miliardari della SNIA possono dettar legge al governo e imporre le loro decisioni a una intiera città, alla città di Firenze. Si rivolterebbe la coscienza pubblica e si aprirebbe una ferita non sanabile; appunto perchè il caso della Pignone non riguarda solo Firenze, ma solleva il problema generale dei diritti e delle libertà degli italiani.

PIETRO INGRAO

LA DECISIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA HA AGGRAVATO LE RESPONSABILITA' DEL GOVERNO

Il problema dei "casuali,, si risolve migliorando gli stipendi di tutti gli statali

Dichiarazioni di Di Vittorio - I sindacati contro la "delega,, e per aumenti immediati - Domani sciopero di 24 ore a Roma nei Ministeri del Tesoro, Finanze, Agricoltura, Lavoro, Lavori Pubblici, Commercio Estero

Il rinvio alle Camere, da parte del Presidente della Repubblica, della legge di proroga dei «diritti casuali» ha provocato, come era prevedibile, una vivissima emozione tra i pubblici dipendenti, e particolarmente tra coloro che percepiscono i «diritti» stessi (cioè i dipendenti del Tesoro, delle Finanze, della Corte dei Conti e di alcuni altri dicasteri). La questione è stata immediatamente collegata all'agitazione in corso tra gli statali di tutte le categorie per un urgente miglioramento dei propri stipendi; ed è stato osservato che il problema di fondo non consiste in una difesa aprioristica dei «casuali», ma in una revisione del trattamento economico complessivo dei pubblici dipendenti, il cui livello attuale è assolutamente inadeguato e non può essere in alcun modo e per nessuna ragione diminuito.

L'argomentazione addotta dal sen. Einaudi per giustificare il suo rifiuto di promulgare la proroga dei «casuali», così come risulta dalla lettera da lui inviata ai due rami del Parlamento, può essere riassunta come segue.

Il Presidente della Repubblica, critica innanzitutto il continuo allargamento del campo d'applicazione dei «diritti casuali», che sorsero allo scopo di far pagare in modo particolare determinati servizi compiuti da funzionari statali nell'interesse esclusivo o prevalente di privati cittadini. Secondo il Presidente, «la via traversa dello stabilimento e della moltiplicazione di singoli diritti pagati, dicesi, volontariamente da chi riceve un beneficio a beneficio di chi si sottopone all'uopo a particolare diligenza, facilita l'approvazione del nuovo balzello per dati casi; e poi, pretestando analogie, parità di trattamento, ingiustizia di esentare, tra i malcapitati cittadini, questi o quegli che pur di qualche cosa sembra avvantaggiarsi, a mano a mano la macchia d'olio si estende».

Il sen. Einaudi osserva ancora che il ricavo delle imposte riscosse come «diritti casuali» non entra nelle casse dello Stato, viene sottratto alle registrazioni contabili stabilite per accertare la regolarità della Pubblica Amministrazione, e viene distribuito fra gli impiegati al di fuori di qualsiasi controllo parlamentare.

Per questi motivi, il senatore Einaudi ha giudicato di non poter accettare l'ulteriore proroga per i dipendenti del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti. A quanto risulta, il Parlamento affronterà quanto prima il problema, per decidere se confermare la legge (nel qual caso il Presidente della Repubblica sarà tenuto a promulgarla senz'altro), se modificarla o se rinunciarvi. La discussione avrà luogo innanzitutto alla Camera.

Interrogato ieri mattina a Montecitorio da un gruppo di giornalisti sulla decisione del Presidente della Repubblica, il compagno Di Vittorio così si è espresso:

«Il Capo dello Stato pone una questione che è indiscutibile in linea di diritto, quella cioè che non si possano effettuare riscossioni da parte dello Stato che non vadano subito al Tesoro e siano invece devolute a favore di una o di altra categoria. Il Parlamento ha riconosciuto questo principio ed ha infatti prorogato la legge in attesa di una soluzione organica di tutta la questione relativa al trattamento economico degli statali. Quello che è essenziale in questo momento è che, indipendentemente da ogni questione di principio, nessuno può ammettere che venga ulteriormente ridotta la retribuzione di fatto a migliaia di pubblici dipendenti, i quali sono in legittima ed impaziente attesa di un miglioramento, data l'insufficienza riconosciuta di detta retribuzione.

Non vi è pertanto che un solo mezzo per risolvere la questione — ha concluso il compagno Di Vittorio — **accogliere le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali per i pubblici dipendenti affinchè, nell'ambito di un miglioramento generale di tutte le retribuzioni, venga risolta, o per lo meno avviata a soluzione, la questione dei diritti casuali».**

I sindacati non hanno mancato di mettersi immediatamente in movimento. La segreteria della Federstatali aderente alla CGIL ha esaminato la situazione venutasi a determinare nei Ministeri, uffici e stabilimenti dello Stato in conseguenza dell'atteggiamento completamente negativo del governo nei confronti di tutte le rivendicazioni economiche immediate avanzate dalle organizzazioni sindacali. La Federstatali ha rilevato, d'altra parte, come la stessa decisione del Capo dello Stato di restituire alle Camere, per un riesame, la legge sulla proroga dei «casuali», non possa non met-

(Continua in 6. pag. 4. col.)

I ferrovieri riprendono la lotta

Il Consiglio generale del SFI, riunito nei giorni scorsi a Roma, ha approvato all'unanimità una mozione conclusiva.

Dopo aver ricordato che le dichiarazioni fatte dal ministro Mattarella ai rappresentanti sindacali nel colloquio del giorno 17 hanno confermato in pieno l'ostilità governativa alle richieste dei ferrovieri, la mozione prosegue affermando che **«il Consiglio generale, giudicando inaccettabili, perchè completamente negative, tali posizioni, ha deciso unanimemente di riprendere le lotte necessarie onde assicurare ai ferrovieri un sostanziale e non più derogabile miglioramento delle loro condizioni di vita, attraverso:**

1) gli aumenti richiesti nei Quadri di Classificazione sganciati dalla burocrazia statale;

2) il conglobamento della retribuzione e la rivalutazione degli scatti;

3) l'applicazione della scala mobile;

4) l'unificazione del carovita e l'aumento delle quote di famiglia.

«Nello stesso tempo, il Consiglio generale ha rivendicato il rispetto delle libertà democratiche e sindacali e la revoca delle illegittime punizioni inflitte ai ferrovieri e agli statali per fatti di sciopero.

«Per la realizzazione di tali obiettivi, già posti all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento dalle grandi lotte sostenute dai ferrovieri nello agosto del 1952, nel gennaio e nel marzo 1953, il Consiglio generale ha dato ampio mandato al Comitato Centrale per la determinazione del tempo e delle forme delle lotte stesse».

Il Consiglio nazionale dell'ANPI

CUNEO — Il palco della presidenza durante i lavori del Consiglio nazionale dell'ANPI. In prima fila, da sinistra: la Medaglia d'oro Boldrini, Presidente dell'ANPI, l'ex prefetto di Milano Troilo, Galimberti, Serbandini (Bini), la Medaglia d'oro Pertini, Luigi Longo, Emilio Lussu. In seconda fila, i comandanti partigiani Scotti e Stucchi e il padre dei sette fratelli Cervi, tutti caduti per la libertà. A conclusione dei lavori il Consiglio nazionale ha eletto il compagno Serbandini vice-presidente dell'ANPI

NUOVA AVANZATA POPOLARE NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Il collegio provinciale di Altamura conquistato dal candidato delle sinistre

1275 voti in più rispetto al 7 giugno — Anche a Rutigliano aumentano i suffragi per il PSI e il PCI

BARI, 23. — Anche le elezioni svoltesi ieri per il rinnovo di due amministrazioni comunali e di un consigliere provinciale nella nostra provincia — così come era avvenuto per altre località nelle domeniche precedenti — hanno confermato il costante aumento dell'influenza dei partiti dei lavoratori e delle formazioni loro vicine.

Senz'altro un grande successo dev'essere definito il risultato conseguito dalle sinistre nelle elezioni suppletive nel collegio di Altamura-Sant'Eramo per la nomina di un nuovo consigliere provinciale. Il seggio è stato infatti conquistato dal candidato della «Rinascita» appoggiato dai comunisti, dai socialisti e da indipendenti, compagno Tommaso Clementi, con 13.970 voti contro i 13.774 totalizzati dal candidato d.c. Spinelli. Ma, oltre alla conquista del seggio, è anche da sottolineare l'aumento rilevante di voti: dal 7 giugno ad oggi altri 1.275 cittadini del collegio si sono schierati con i partiti dei lavoratori.

Rilevante è anche l'avanzata dei partiti socialista e comunista a Rutigliano, dove si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Ecco i risultati: PSI voti 1.878 (698 voti in più rispetto al 7 giugno); PCI voti 676 (164 voti in più); Indipendenti di sinistra voti 158; DC voti 2.842 (168 voti in meno rispetto al 7 giugno); PSDI 378 voti (170 voti in più); PNM 415 voti (873 voti in meno).

La lista d.c., apparentata con il PSDI, ha mantenuto la amministrazione comunale. Assai significativo il crollo del PNM. E' evidente dai risultati che grande parte dell'elettorato, composto di lavoratori e povera gente, che ancora il 7 giugno erano sotto l'influenza dell'inganno monarchico, hanno riversato ieri i loro suffragi sulle liste dei partiti socialista e comunista.

L'altro comune dove si sono svolte le elezioni comunali è Putignano. Ecco i risultati: PCI voti 1920; PSI voti 1592; DC voti 2692; Coltivatori diretti voti 1118; PNM voti 1322; MSI voti 898; lista della Bilancia voti 280.

I risultati delle elezioni in provincia di Udine

UDINE, 23. — Nella provincia di Udine si sono svolte le elezioni amministrative in quattro Comuni. Ecco i risultati:

A Spilimbergo: PCI-PSI (collegati) rispettivamente voti 574 e 468; DC 2.630 voti; PSDI 800 voti; MSI 470 voti. Rispetto alle elezioni del 7 giugno la DC ha perso 302 voti, mentre il PCI e il PSI, che nelle passate amministrazioni non avevano rappresentanti (la minoranza era andata al PSDI), questa volta, secondo calcoli non ancora ufficiali, avranno 5 seggi (3 al PCI e 2 al PSI).

A Ruda la DC, i missini e i socialdemocratici uniti nella lista «Unione Civica» hanno riportato 1.080 voti mentre 1.077 voti sono toccati alla lista di sinistra «Alleanza Democratica».

Le stesse liste hanno riportato a Villa Vicentina rispettivamente 416 e 345 voti. Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni di Bertiolo.

La Commissione nazionale di organizzazione è convocata giovedì 26 novembre, alle ore 8.30 precise, nella sede del Comitato centrale.

Il dito nell'occhio

Il povero Marzotto

Durante un viaggio in Sicilia, racconta Ciro Poggiali su L'Italia di Milano, *il conte Marzotto,* «desideroso di sedersi a mensa e di distendere le stanche cuoia», *come è giusto diritto di un* «uomo dinamico, alacre, frettoloso, e bramoso di ogni comodità del ventesimo secolo», *fu costretto invece a contentarsi di una minestra, in cui la cameriera affondava il robusto pollice, e di un letto duro. Scoppiò così la* «parva favilla» *che dovrà svilupparsi in un vero e proprio incendio: il conte Marzotto ha deciso di costruire cento alberghi.*

Un'iniziativa che «richiede miliardi», *assicura* L'Italia. *E aggiunge:* «L'organizzazione ha fruito (nell'Italia del Sud) di un prestito di un miliardo e 800 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno».

Bene: li richiede e li trova. E trattandosi dei miliardi stanziati per aiutare i contadini poveri era giusto impiegarne una parte per aiutare le stanche cuoia del conte Marzotto. Un pover'uomo, in fondo, anche lui.

Il fesso del giorno

«Non vogliamo trascurare un ghiotto titolo della *Unità* di ieri. «Persino il Pontefice interviene per la salvezza della Pignone». Ora, secondo noi si sarebbe nel vero pensando che «persino» i comunisti intervengono per la salvezza della Pignone; i quali comunisti, invece, secondo le più ortodosse teorie marxistiche non avrebbero altro dovere che «esasperare i contrasti». *Dal* Popolo di Roma.

ASMODEO

L'ASSEMBLEA HA INIZIATO IERI I SUOI LAVORI A VIENNA

Joliot Curie e Nenni parlano al Consiglio mondiale della pace

La solenne inaugurazione a Schoenbrünn — Avanzata del movimento della pace — Negoziati in buona fede contro la politica di scissione e di guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, 23. — *L'attesa sessione del Consiglio mondiale della pace, si è aperta oggi nel sobborgo viennese di Schoenbrunn, poco lontano dagli splendori settecenteschi della Versailles di Maria Teresa, nelle sale non grandiose, ma di buon gusto viennese, del Valka-Dreher Park.*

Solita animazione e vivacità e, soprattutto, fraternità di questi incontri internazionali: ecco alcuni volti noti: Joliot Curie, accanto a Nenni, a Sereni, Ilia Ehrenburgo, Amado, Varela, Mendez, Pritt, De Chambrun. Ecco il decano di Canterbury, alcuni sacerdoti cattolici delle democrazie popolari; cinesi, russi, indiani, francesi, asiatici ed africani; personalità della politica e della cultura, di ogni ideologia e di ogni religione.

Fanno parte della delegazione italiana l'on. Pietro Nenni, vice Presidente del Consiglio mondiale; i senatori Sereni, Cianca, Mazzola e Roffi, il prof. Pietro Franceschini, dell'Università di Firenze, mentre, insieme ad altri delegati, arriveranno nei prossimi giorni i senatori Cerabona e Angrisani.

Alle 15 precise hanno inizio i lavori. Dopo il caloroso saluto del dott. Braumbeiner, a nome del comitato della pace viennese prende la parola, accolto da una grande orazione, Federico Joliot Curie, Presidente del Consiglio mondiale della pace.

I compiti attuali

Con voce come sempre pacata, ma con profondità e rigore scientifico, egli tratteggia a grandi linee quali sono i compiti che stanno davanti al consiglio e al movimento mondiale per la pace. Egli illustra innanzitutto, rapidamente, ma efficacemente, la situazione. Il problema dei «negoziati in buona fede», le manovre dei fautori di guerra, il pericolo della rinascita del militarismo tedesco, attraverso la CED e il Patto atlantico, la messa al bando delle armi di sterminio, il disarmo,

Pietro Nenni

la pacificazione completa e stabile in Asia, l'incontro fra i cinque grandi, costituiscono i punti principali su cui si intrattiene Joliot Curie, che li indica all'attenzione del Consiglio per un esame approfondito, in vista dello scopo fondamentale di questa sessione: contribuire a creare le condizioni per una distensione internazionale, in cui siano possibili i più fecondi scambi culturali ed economici fra i vari paesi del mondo e si creino le concrete condizioni per la pace e la prosperità di ogni popolo.

Jean Laffitte, a nome della segreteria, propone quindi al consiglio, che lo approva, il seguente ordine del giorno:

1) azione da condurre affinchè i contrasti internazionali in atto siano risolti mediante negoziati;

2) proposta per un incontro mondiale per la pace, da tenersi nel 1954.

Questi temi, articolati nei loro diversi aspetti, saranno oggetto del dibattito in seduta plenaria e nei lavori di tre commissioni: una politica, una di organizzazione e una per gli scambi culturali.

Prende quindi la parola Pietro Nenni, calorosamente salutato dall'Assemblea. Nenni mette al corrente il Consiglio dei lavori svolti dalla commissione eletta dal Congresso dei Popoli dello scorso anno, e da lui presieduta, per applicare le decisioni del Congresso stesso circa l'incontro dei cinque grandi. Lo appello ai popoli per tale incontro, che fu anche il testamento spirituale del compianto Yves Farge, fu sottoposto alle grandi potenze, perchè realizzassero l'iniziativa, e agli altri paesi, perchè l'appoggiassero.

La questione di Trieste

«Nel giugno scorso — dice Nenni — il nostro Consiglio mondiale pote prendere atto del grande entusiasmo sollevato ovunque dall'idea dei negoziati. La nostra risoluzione dichiarava nell'appello di Budapest: «Una grande speranza è nata. Ora, ogni uomo vede che l'accordo è possibile; si può metter fine alla guerra fredda».

«Alcuni mesi più tardi, veniva firmato l'armistizio in Corea. Ma, pur constatando che nessuno Stato osa più opporsi apertamente ai negoziati, la risoluzione aggiungeva: "La parola negoziato è troppo spesso adoperata per coprire imprese contrarie alla soluzione pacifica delle controversie internazionali; quello che i popoli vogliono sono i negoziati in buona fede"».

Nenni analizza quindi acutamente la situazione politica internazionale, mette in rilievo i grandi successi ottenuti dal movimento per la pace in tutto il mondo, sottolineando tuttavia che le forze dello imperialismo, pur avendo dovuto segnare il passo, non hanno rinunciato alla loro politica di guerra.

Lo dimostrano il proseguimento da parte degli Stati Uniti, della politica di accerchiamento dell'Unione Sovietica mediante basi militari, il tentativo, fattosi più pressante in questi giorni, di riarmare la Germania nella CED o nel Patto atlantico, consegnando l'Europa alla direzione del militarismo tedesco, nonchè il tentativo di riacutizzare la tensione in Asia, la politica coloniale, gli accordi separati fra i tre Occidentali.

Un passo particolarmente importante del suo discorso Nenni lo ha dedicato al problema di Trieste.

«Dopo sette anni — egli ha detto — la questione di Trieste non ha fatto che aggravarsi. Il trattato di pace, che aveva previsto la istituzione di un Territorio libero, è divenuto lettera morta. I tre Occidentali, dopo essersi impegnati nel 1948 a restituire all'Italia il territorio di Trieste, si sono in seguito sottratti all'impegno, tanto più che, per essi, è divenuto indispensabile non scontentare il governo di Belgrado. La proposta recente del governo italiano per la organizzazione di un plebiscito, non ha ricevuto risposta da Londra e da Washington. Per l'Opposizione italiana, il carattere indubbiamente democratico di tale proposta avrebbe potuto essere rinforzato, se essa fosse stata presentata al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

«E', in fin dei conti, la spartizione del Territorio tra l'Italia e la Jugoslavia, vale a dire la peggiore delle soluzioni, che è stata decisa dagli anglo-americani. Questa decisione appare inapplicabile. Ma, nel frattempo, il sangue è stato sparso a Trieste. La violenza dei sentimenti dall'una e dall'altra parte, il pericolo di un conflitto, tutto ciò accusa le grandi Potenze dell'Occidente e sottolinea il pericolo cui si va incontro abbandonando il terreno del diritto internazionale per porsi sul piano dell'arbitrio e della forza».

Dopo essersi soffermato sulla situazione degli Stati Uniti, ed aver condannato la politica delle classi dirigenti di quel grande paese, impostata «su una visione ristretta della egemonia americana nel mondo», Nenni ha concluso

Joliot Curie

il suo discorso con una nota di ragionato ottimismo: «Sì, noi abbiamo fiducia nella pace, perchè siamo decisi a conquistarla; perchè, per noi, la pace è il premio di una vigilanza costante, il premio di un'azione che non si lascia ubriacare dai successi ma che, meno che mai, si lascia scoraggiare dalle difficoltà, dalle difficoltà che sono reali, ma che noi sapremo vincere e superare».

Il discorso di Nenni ha suscitato profonda impressione ed è stato vivamente applaudito. Hanno quindi preso la parola il deputato cattolico francese De Chambrun, il pastore britannico Pritt ed il delegato del Viet Nam.

MARIO ROFFI

A PECHINO ALLA PRESENZA DI MAO TSE-DUN

Importante accordo fra Cina e Corea firmato da Kim Ir-sen e Ciu En-lai

PECHINO, 23. — **Il primo ministro coreano Kim Ir-sen e il primo ministro cinese Ciu En-lai hanno firmato, alla presenza di Mao Tse-dun, un accordo economico fra la Cina e la Repubblica democratica di Corea, stipulato nel corso della visita in Cina della delegazione coreana.**

L'accordo, che avrà durata decennale, impegna i due paesi a cooperare per rafforzare le reciproche relazioni economiche e culturali e ad aiutarsi vicendevolmente sul piano economico e scientifico. Esso verrà completato con la stipulazione di singoli trattati, di commercio, economico, culturale, ecc.

L'accordo prevede l'annullamento dei debiti contratti dalla Corea nei confronti della Cina, e stabilisce che il governo di Pechino fornirà a quello coreano aiuti per 350 milioni di dollari nei prossimi quattro anni. Fra i prodotti inviati alla Corea nel quadro dell'accordo firmato a Pechino figurano carbone, tessili, cotone prodotti alimentari, materiali da costruzione, materiali da trasporto, macchinari agricoli ed altri generi.

L'accordo prevede anche la costruzione di una linea aerea cino-coreana, oltre allo scambio, a scopo di istruzione, di tecnici, di lavoratori e di studenti.

INQUIETANTI INTERROGATIVI DOPO IL TRAGICO RACCONTO DEI SUPERSTITI

Perchè le navi non si fermarono a raccogliere i naufraghi della "Claudia,,?

Le responsabilità della nave investitrice debbono essere chiarite - Altri naufraghi potevano essere salvati con un pronto intervento - Vecchia denuncia dei marittimi contro gli armatori

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 23. — *Le gravissime rivelazioni fatte ieri dai superstiti della nave italiana « Vittoria Claudia » giunti dall'Inghilterra nella nostra città hanno disteso una ombra sinistra su tutta la vicenda della nave affondata nella Manica, aggravando sino alla forma del sospetto quegli interrogativi che erano sorti nell'opinione pubblica già dal momento in cui le cronache fornirono i primi particolari*

Quali, in sostanza, le rivelazioni fatte dai cinque superstiti? Le riassumiamo in cinque ordini di fatti:

1) Sulla Manica, al momento della collisione fra le due navi, non c'era nebbia e la visibilità era buona.

2) La « Perou », la nave speronatrice, vide bene la « Vittoria » e potè rendersi conto della rotta che la nave italiana seguiva, poichè segnalò la sua presenza. In un primo momento, spegnendo la luce rossa, significò alla « Vittoria » che intendeva cambiare rotta, passando di poppa sulla destra. E a questo punto ecco un primo dato di fatto sullo strano atteggiamento della nave: contrariamente alla prassi che consiglia di procedere con cautela con una manovra del genere, la « Perou » venne avanti a velocità elevata. Ma ecco che improvvisamente — e molto stranamente, dichiarano i superstiti — la « Perou » riaccese il segnale rosso, significando di cambiare ancora una volta rotta e di accostare a dritta.

3) La «Vittoria Claudia», per attirare l'attenzione della « Perou » sul pericolo imminente — poichè, data la forte velocità con cui veniva avanti la nave francese, restavano scarse probabilità alla « Vittoria » di evitarla cambiando rotta — fece azionare una prima volta la sirena d'allarme. La « Perou » non reagì con alcun segnale all'avvertimento, ma continuò a venire avanti. La « Vittoria » azionò una seconda e una terza volta, con maggior intensità, la sirena d'allarme, ma la « Perou » continuò a venire avanti come un bolide, senza reagire a questi altri due segnali. Pochi secondi dopo il disastro:

4) La « Perou », dopo il tremendo urto, continuò tranquillamente nella sua rotta, senza curarsi di raccogliere i naufraghi.

5) Poco dopo l'affondamento della « Vittoria », una altra nave incrociò il luogo del disastro: «Sembrava quasi ci volesse venire addosso — ha detto uno dei supestiti, Fulvio Stolfa — è stata una cosa inaudita ». Ma neanche questa nave si è fermata a raccogliere i naufraghi

Di fronte a questi fatti, per quanto terribile possa essere il sospetto che si affaccia alla mente e tale che la coscienza degli uomini civili preferirebbe spontaneamente respingerlo, ogni sospetto appare legittimo. E' stata casuale la disgrazia della Manica? E, ammesso che sia stata casuale, perchè la «Perou» non ha raccolto i naufraghi?

E' convinzione dei superstiti che se la nave francese si fosse fermata e avesse calato in mare le scialuppe, come era suo obbligo, illuminando il mare coi fari di bordo, una buona parte dei marinai della « Vittoria Claudia » che sono miseramente periti avrebbe potuto essere salvata. Si può osservare a questo punto, che, nella loro esasperazione, i superstiti travisano i fatti e che in realtà la « Perou » potrebbe aver cercato di aiutare i naufraghi, ma resta un fatto: tutti i superstiti sono stati salvati, due ore dopo, da un'altra nave, la « Pelourous ». Nessun superstite fu raccolto dalla « Perou ».

La « Perou », inoltre, ha lanciato segnali di soccorso provocando l'accorrere della « Pelourous » sul luogo del disastro. Quindi, sapeva o per lo meno pensava che in mare si trovassero ancora naufraghi! E, in questo caso, perchè non li ha raccolti?

Perchè anche la seconda misteriosa nave, giunta sul luogo del disastro, non s'è fermata a raccogliere i naufraghi? Forse perchè non se n'è accorta — ha osservato qualche cronista — a causa dell'oscurità. Ma come, non aveva raccolto quest'altra nave i segnali di soccorso, come li ha raccolti la « Pelourous »? Perchè quindi — ammesso, ma non provato, che l'« oscurità » ci fosse — non ha azionato i fari?

Sono molti e gravi gli interrogativi che l'opinione pubblica oggi si pone di fronte a questa oscura tragedia, e a proposito del mancato salvataggio denunciato dai superstiti, non è fuor di luogo ricordare le terribili denuncie più volte fatte da organi sindacali della gente del mare nei confronti di alcune società armatrici: si affermava in queste denuncie che si sono verificati casi di navi che sotto la pressione degli ordini ricevuti dalle società non hanno raccolto appelli di soccorso di altre navi in pericolo o non hanno addirittura raccolto naufraghi di navi affondate, per non perdere tempo e mantenere gli orari di corsa stabiliti dalle società.

Un'ultima ma importante domanda scaturisce logicamente dai gravi fatti che sono stati esposti: il governo italiano ha provveduto a esigere una seria inchiesta? Perchè è evidente che in un caso come questo che così profondamente ha turbato l'opinione pubblica, non ci si può limitare ad accontentarci delle indagini che le autorità locali stanno conducendo — così si dice — sulla sciagura: il nostro governo deve ufficialmente intervenire presso il governo inglese ed assicurarsi che una seria inchiesta venga fatta.

A. G. IARODI

Una dichiarazione dei padroni del « Perou »

La Compagnia francese generale transatlantica, armatrice del piroscafo « Perou » investitore della « Vittoria Claudia », ha ieri tentato di smentire le affermazioni dei naufraghi italiani con un comunicato nel quale si afferma che il « Perou »: 1) si è arrestato ed è tornato sul luogo del sinistro; 2) ha messo in mare una scialuppa; 3) ha inviato un messaggio alla « Vittoria Claudia » di cui ignorava l'affondamento; 4) ha lanciato messaggi per richiamare le navi nei paraggi e il servizio costiero inglese; 5) l'oscurità era, nel momento del sinistro, totale.

A 8 CHILOMETRI DA CALTAGIRONE

Un mezzadro ferito fa acciuffare i banditi

Il contadino aveva sorpreso i malviventi mentre rubavano — Una notte terribile

CALTAGIRONE, 23 — Un grave atto di banditismo si è verificato in aperta campagna a 8 km. da Caltagirone.

Il mezzadro Luigi Polizzi, di anni 61, mentre con il suo asinello si recava in campagna sull'imbrunire di ieri, si accorgeva che dalla casa colonica, in contrada Nicolò Licanni, molti sacchi di farina erano stati portati sull'aia, e la porta della stalla era aperta. Appressatosi all'uscio, egli veniva fatto segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco.

Ferito al torace, il Polizzi cadeva a terra ma trovava subito la forza di alzarsi e affrontare un uomo che gli si era avvicinato col fucile puntato. In soccorso di questi accorreva un complice che puntava la pistola alla testa del Polizzi mentre il primo gli sfilava il portafoglio contenente diecimila lire. I due infine buttavano a terra il malcapitato seppellendolo sommariamente con grosse pietre e terriccio.

Riavutosi, il Polizzi si trascinava a stento fino a una vicina fattoria dove però malgrado le invocazioni di aiuto, nessuno si fece vivo, forse per timore dei banditi. Egli allora raggiungeva un casolare abbandonato dove trascorreva tutta la notte; lì è stato trovato stamane da alcuni contadini che provvedevano a trasportarlo all'ospedale, dove gli veniva riscontrata una ferita al petto e la frattura dell'undicesima costola.

I carabinieri, su indicazioni avute dal Polizzi, riuscivano a rintracciare ed arrestare i due aggressori, certi Crocella, non meglio identificato, e Vincenzo Scollo, più tardi fermavano certo Busacca, il quale aveva prestato il camioncino che doveva servire per il trasporto dei sacchi di farina.

In crisi l'Amministrazione clericale di Paola

PAOLA (Cosenza), 23. — Al sindaco democristiano di Paola ed al prefetto di Cosenza sono state presentate le dimissioni dalla loro carica in seno al gruppo di maggioranza clericale, da parte di sei consiglieri democristiani.

Essi sono: Frncesco Pizzini (segretario della locale sezione d. c.), Antonio Logatto (vice-segretario della stessa sezione d. c.), Salvatore Logatto, Nicolino Perotta, Giovanni Ferrari, Ferruccio Ferrari. Inoltre sono state presentate le dimissioni dalla stessa carica da parte dello unico rappresentante del MSI

« Sfiducia verso l'attuale Giunta per i modi antidemocratici di amministrare », questa è la motivazione con la quale i suddetti consiglieri hanno rassegnato le loro dimissioni.

I Vigili del Fuoco precisano le rivendicazioni

Il Consiglio nazionale della Federazione italiana dei Vigili del fuoco ha respinto, in una risoluzione il progetto di legge delega approvato dal Consiglio dei Ministri e ha ribadito la richiesta di un immediato aumento degli stipendi non inferiore a 5000 lire per i gradi minimi. In nove punti ha poi condensato i principi che dovrebbero informare la riforma dell aleglsiazione sui servizi antincendi, richiedendo ancora una volta che i provvedimenti annunciati dagli organi responsabili fin dal luglio 1950 inerenti alla rivalutazione delle tariffe per il servizio antincendi nei teatri sia finalmente adottato.

RESO NOTO UFFICIALMENTE IL TESTO DEL PROGETTO DI LEGGE

Lo sfollamento degli statali previsto dalla legge-delega

Confermata la minaccia al diritto di sciopero - Scoca ribadisce l'opposizione del governo alla discussione immediata dei miglioramenti

Nel pomeriggio di ieri, il ministro Scoca ha presentato e illustrato ai giornalisti il testo definitivo del progetto di « legge delega » per i pubblici dipendenti proposto dal governo. Tale testo è stato finalmente reso noto nella sua integrità e lo riportiamo qui sotto. A parte le osservazioni generali contro il criterio e i principi della « delega », ci sembra necessario sottolineare in particolare quanto segue, specialmente in riferimento a quel che di nuovo è contenuto nel testo ufficiale, rispetto al testo ufficioso precedentemente diffuso.

1) I punti 12 e 13 dell'art. 1 contengono un'aperta minaccia ai diritti costituzionali e sindacali dei pubblici dipendenti, e in particolare al diritto di sciopero; il governo giustifica tale posizione con l'asserzione che eventuali conflitti economici non sorgerebbero tra lavoratori e governo, bensì tra lavoratori e potere legislativo (Parlamento), in quanto sarebbe quest'ultimo a fissare gli stipendi, in base a considerazioni di bilancio. Il che, oltre a contrastare con il disposto costituzionale che garantisce l'esercizio dello sciopero a tutti, contraddice con la richiesta del governo che vuole sostituirsi appunto, con la « legge delega », al potere legislativo.

2) L'art. V prevede esplicitamente una « riduzione » degli organici dei pubblici dipendenti. La « legge delega » contiene cioè il principio dello sfollamento degli impiegati, il che rivela come il governo vuole far pagare agli statali stessi (riducendone il numero) gli eventuali vantaggi economici che alcune categorie verrebbero a conseguire.

3) Il punto 8 dell'art. 1 fissa al 1. gennaio '54 la scadenza del nuovo trattamento economico che gli statali verrebbero a percepire in conseguenza della applicazione della « delega ». In primo luogo, i sindacati hanno chiesto unanimi la decorrenza 1 gennaio '53 o, in via subordinata, 1 luglio '53; in secondo luogo, gli statali hanno bisogno di aumenti immediati e non possono attendere la lunga trafila parlamentare, cui certamente la « delega » darà luogo (anche perchè, allo stato attuale dei fatti, è assai improbabile che la legge passi). L'on. Scoca, a questo proposito, ha confermato ieri la decisa opposizione del governo a « stralciare » la parte economica della legge, e a metterla subito in discussione alle Camere: per lo stralcio e l'immediato dibattito sugli stipendi si è invece pronunciata, sempre nella giornata di ieri, l'organizzazione sindacale dei funzionari dirigenti (DIRSTAT).

Il progetto di legge

Art. 1. — Il governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti, aventi valore di legge ordinaria, disciplinanti il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, con l'osservanza dei principi della Costituzione e dei criteri direttivi stabiliti nell'articolo seguente.

Art. 2. — Il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato dovrà prevedere:

1) Il riordinamento delle carriere, distinguendole, in base alla natura e all'importanza dei compiti ed ai requisiti richiesti per disimpegnarli, in: A) carriere direttive; B) carriere di concetto; C) carriere esecutive; D) carriere del personale ausiliario.

2) La organizzazione dei gradi, con l'adozione del criterio che a ciascun grado corrispondano diverse funzioni o responsabilità, nonchè la determinazione di eventuali classi nei gradi.

3) Il reclutamento nei gradi iniziali mediante concorso, che, fatta eccezione per il personale ausiliario, deve essere per esami.

4) La determinazione delle attribuzioni degli impiegati dei vari gradi, nonchè della loro responsabilità per l'esercizio delle funzioni, sia proprie che delegate.

5) Ferme restando le norme in vigore per le nomine di competenza del Consiglio dei Ministri e per le promozioni a scelta di competenza dei singoli Ministri, la determinazione di obbiettivi criteri di valutazione dei requisiti e delle attitudini professionali per le promozioni, mediante concorso per titoli, per esami o per titoli ed esami, ovvero mediante scrutinio di merito comparativo, salvo per il personale ausiliario, le cui promozioni dovranno conferirsi mediante scrutinio di merito assoluto o a scelta.

6) Il passaggio di classe per scrutinio di merito comparativo o di merito assoluto.

7) L'istituzione di idonei corsi per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento professionale del personale, la frequenza dei quali, con risultato favorevole, può essere richiesta per la promozione al grado superiore.

8) La progressione periodica del trattamento economico in base al merito, non limitata nè nel numero degli scatti nè dalla misura della retribuzione del grado o della classe superiore.

9) La fissazione del trattamento economico, decorrente dal 1 gennaio 1954, in base al criterio di una retribuzione fondamentale unica, salvi gli assegni per carichi di famiglia, per servizi o funzioni di carattere speciale e per prestazioni di lavoro straordinario, con determinazione della aliquota di detta retribuzione fondamentale unica da assumere a base della liquidazione del trattamento di quiescenza e di previdenza, conservandosi eventualmente a favore dei pensionati gli assegni di caroviveri e ferme restando le disposizioni vigenti sulla pensionabilità di particolari competenze.

10) La formazione di una tabella unica di classificazione delle retribuzioni.

11) La revisione di tutti gli assegni, proventi ed indennità, comunque denominati ed a qualsiasi titolo attualmente percepiti dai dipendenti dello Stato, adottando il criterio di conservare, in tutto o in parte, quelle, che, per costante tradizione, risultino giustificate da prestazioni o funzioni di carattere speciale.

12) Il dovere di ogni impiegato di adempiere le funzioni di ufficio al servizio esclusivo dello Stato.

13) La tutela degli interessi individuali e collettivi nelle forme compatibili con la natura del rapporto di impiego pubblico e con la esigenza di garantire il continuo e regolare andamento dell'attività amministrativa e dei servizi statali.

14) La regolamentazione di ogni altro aspetto dello stato giuridico dell'ordinamento gerarchico degli impiegati civili dello Stato ed in particolare dei comandi, delle aspettative, dei collocamenti a disposizione, delle incompatibilità, della disciplina della cessazione del rapporto di impiego ed in genere dei diritti e dei doveri degli impiegati, nell'interesse dell'amministrazione e per il pubblico bene.

15) L'inquadramento del personale nelle varie carriere e nei gradi e nelle classi delle stesse, con le opportune norme transitorie dirette ad attuare il graduale passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento garantendo comunque agli impiegati la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite.

Art. 3. — Le norme di cui all'articolo 1 saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il ministro del Tesoro, previo parere di una commissione parlamentare, composta di cinque senatori e di cinque deputati, designati dai Presidenti delle rispettive Camere.

Art. 4. — Entro il termine di due anni dall'entrata in vigore della presente legge e con le modalità previste dall'articolo precedente, il governo della Repubblica è delegato a raccogliere in testo unico, con le modificazioni richieste dal loro coordinamento, le norme emanate ai sensi dell'art. 1, con le preesistenti disposizioni sullo stato giuridico e l'ordinamento gerarchico del personale civile dello Stato, che siano con esse compatibili.

Art. 5. — Entro lo stesso termine di cui all'articolo precedente, il governo della Repubblica è delegato a procedere alla revisione degli organici degli impiegati civili dello Stato, al fine di ridurli nella misura rispondente alle effettive esigenze di servizio. Le norme di cui al precedente comma saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il ministro competente e con il ministro del Tesoro.

Art. 6. — Salvo a disporre con separato provvedimento legislativo per il personale, di cui alla legge 24 maggio 1951 n. 392, il governo della Repubblica è delegato ad emanare, nei termini e con le modalità degli articoli 1 e 3 della presente legge, le norme necessarie per adeguare lo stato giuridico ed il trattamento economico di tutti gli altri dipendenti statali ai criteri direttivi contenuti nei numeri da 7 a 13 dell'articolo 2, in quanto ad essi applicabili; e a procedere, nei termini e con le modalità del precedente articolo 5, alla revisione dei relativi organici al fine di ridurli nella misura corrispondente alle effettive esigenze di servizio.

Art. 7. — Il governo della Repubblica è delegato a modificare ed a coordinare in testo unico, con decreto del Presidente della Repubblica emanato su proposta del ministro per i Trasporti di concerto con quello per il Tesoro, nel termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le norme vigenti in materia di ordinamento dell'esercizio delle ferrovie non concesse all'industria privata, prevedendo:

A) La riforma della struttura dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con il conferimento di adeguati poteri agli organi centrali, da esplicare sotto la direzione e la responsabilità del ministro per i Trasporti, in relazione alle esigenze particolari del pubblico servizio ed al carattere prevalentemente industriale dell'azienda stessa. B) L'ammodernamento dei servizi e degli uffici, lo snellimento e l'acceleramento delle procedure, anche attraverso il decentramento di funzioni.

Il governo della Repubblica è altresì delegato a provvedere con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro per i Trasporti e di quello per il Tesoro, nel termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, alla revisione dello stato giuridico ed al riordinamento delle carriere del personale dell'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, osservando i principi e i criteri generali, di cui agli articoli 1 e 2 in relazione alle esigenze particolari del pubblico servizio.

GLI INDUSTRIALI RIFIUTANO DI TRATTARE IL NUOVO CONTRATTO

Tutti i lavoratori conciari scioperano domani per 24 ore

L'azione promossa dalle tre organizzazioni sindacali — Una dichiarazione del compagno Lama segretario della F.I.L.C.

Domani tutti i lavoratori della concia sospenderanno il lavoro per 24 ore in tutto il territorio nazionale per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro provocata dagli industriali che hanno rifiutato improvvisamente di prendere ulteriormente in esame le richieste di miglioramenti avanzate dai lavoratori.

Lo sciopero di domani è stato proclamato unitariamente dalla Federazione italiana lavoratori chimici aderente alla CGIL, dalla Federchimici aderente alla CISL e dalla UIL chimici.

In merito al problema dei rinnovi dei contratti abbiamo chiesto al compagno Lama di commentarci questa nuova azione sindacale e il segretario generale della FILC ci ha dichiarato:

« Quando la Confindustria, con intenzione nettamente polemica, dice che nel corrente anno sarebbero stati stipulati 33 contratti nazionali di lavoro, dimentica di dire che essi riguardano soltanto una minoranza dei lavoratori dell'industria, giacchè le più importanti categorie (metalmeccanici, chimici, tessili, abbigliamento, addetti ai quotidiani ecc.) hanno tuttora aperto il problema del proprio contratto e non sono riuscite, nonostante gli sforzi, le agitazioni e la pazienza dimostrata dalle Organizzazioni dei lavoratori, a concluderne il rinnovo o la definizione.

« E' poi davvero incredibile che, nel nostro settore, ad esempio, l'ostinazione degli industriali a non voler iniziare le trattative derivi da una « valutazione connessa a particolari situazioni di settore», come dice la Confindustria.

« Abbiamo già più volte documentato i livelli altissimi dei profitti realizzati dagli industriali chimici, della gomma, delle fibre tessili artificiali, ecc. Abbiamo anche documentato l'aumento costante della produttività del lavoro, che ha raggiunto punte impressionanti da qualche anno a questa parte.

« In tali condizioni l'atteggiamento padronale, del tutto ingiustificato, può spiegarsi soltanto con la sua preconcetta ostilità ad ogni moderata rivendicazione dei lavoratori, ostilità che si esprime anche nell'ambiente di lavoro con l'esasperazione della « disciplina », l'aumento delle punizioni, il dilagare dei contratti a termine a scopo intimidatorio, ecc.

« Questa ostilità è dimostrata anche dal fatto che sono ormai trascorsi 6 mesi da quando, dopo aver disdettato i contratti di lavoro vigenti nell'industria chimica, avrebbero dovuto iniziare le trattative per rinnovare e migliorare questi contratti sulla base delle richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali.

« E' dunque chiaro che se le discussioni in corso fra le Confederazioni non permetteranno l'inizio delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro, le Organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici passeranno ad una fase di lotta più avanzata per ottenere con la forza ciò che non si sarà potuto conseguire sostenendo le nostre buone ragioni attraverso trattative dirette ».

Compatto lo sciopero dei tranvieri torinesi

TORINO, 23 — Domenica e ieri Torino è stata letteralmente paralizzata dal grande sciopero dei tranvieri proclamato dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Su 508 vetture soltanto due hanno circolato per poche ore nella mattinata di questa mattina. Come è noto i lavoratori dell'azienda tranviaria municipalizzata sono scesi in sciopero per la mancata concessione delle indennità di presenza e di mensa, che aziende di altre città italiane hanno da tempo concesso ai loro dipendenti. Anche tra i lavoratori delle aziende extra-urbane la percentuale di adesione allo sciopero è stata elevatissima, circa il 95%.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DI CUNEO

Serbandini (Bini) eletto vice-presidente dell'A.N.P.I.

CUNEO, 23. — A conclusione dei suoi lavori, il Consiglio nazionale dell'ANPI ha preso una serie di deliberazioni circa le cariche associative. Innanzi tutto il Consiglio, preso atto delle dimissioni da vice presidente dell'associazione dell'avv. Franco Bugliari, per la necessità in cui si trova di dedicarsi più intensamente alla sua attività professionale, ha deciso di elevare l'avv. Bugliari a membro della presidenza onoraria dell'ANPI, come segno di riconoscimento per la sua figura di esponente della Resistenza romana, decorato di medaglia d'argento, e per potersi valere ancora — in altra forma — della sua preziosa attività a vantaggio dell'Associazione.

Il Consiglio ha quindi eletto a vice presidente della ANPI l'on. Giovanni Serbandini (Bini) e a membro dello esecutivo nazionale il dr. Mario Andreis.

A far parte del comitato nazionale, al posto di Bugliari e dell'on. Cevolotto, recentemente scomparso sono stati chiamati la scrittrice Ada Gobetti e il prof. Vincenzo Nardi, mentre è stata ratificata la decisione del Comitato nazionale di cooptare nel Consiglio Antonello Trombadori di Roma, Alessandro Bruciellario di Carrara, Nello Boscaglia di Siena, Giovanni Urbani di Savona, Piero Minetti di Alessandria.

I partiti livornesi contro la smobilitazione

LIVORNO, 23. — Presso la sede della DC si sono riuniti ieri i rappresentanti dei partiti politici livornesi. Erano presenti i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PLI, del PSDI, del PRI e del PNM.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: « Il Comitato dei partiti livornesi, riunitosi presso la sede della DC, ha precisato il programma della riunione dei parlamentari, degli enti e delle associazioni che quanto prima si terrà a Livorno per studiare i provvedimenti necessari alla ripresa delle industrie e delle attività economiche della nostra provincia. In attesa dell'esito della riunione, che si auspica favorevole, il Comitato dei partiti politici rivolge un pressante invito onde, in qualche modo, si possa addivenire a

tata dei licenziamenti, avvenuti recentemente in alcune industrie cittadine, ed esprime la fiducia che queste industrie possano trovare la soluzione dei loro problemi nel quadro degli invocati provvedimenti governativi ».

A quanto abbiamo appreso, la riunione indetta dai partiti si svolgerà presso la Camera di commercio domenica prossima e sarà presieduta dallo on. Gronchi. Ad essa parteciperanno anche i parlamentari Jacoponi, Laura Diaz, Elena Caporaso, Togni, Malagoli e Pacciardi.

Rubinacci domani riceve la Confindustria

Il ministro del Lavoro, on. Rubinacci, ha convocato per le ore 12 di domani i rappresentanti della Confindustria per proseguire l'esame dei problemi relativi al conglobamento dei salari.

FULMINEA TRAGEDIA A FIRENZE

Uccisa dal fidanzato che abbandonò per gelosia

FIRENZE, 23. — Una fulminea tragedia passionale si è svolta nel pomeriggio di oggi in una latteria di via della Mattonaia: uno studente in ingegneria, Giorgio Pasquinelli, ha ucciso con tre colpi di rivoltella la sua ex fidanzata, la 23enne Piera Masini, da Pietrasanta, residente a Firenze, ed è stato catturato dopo una drammatica fuga nelle vie vicine al luogo del delitto.

Egli si è fatto catturare senza opporre resistenza, come istupidito dell'enormità commessa. Prima di essere condotto alle carceri, egli ha reso piena confessione al sostituto Procuratore della Repubblica.

L'orribile dramma, si è venuti a sapere, costituisce il sanguinoso epilogo di un fidanzamento durato cinque anni e spezzato recentemente per volere della Masini in seguito ai suoi sospetti sulla fedeltà del giovane che, per motivi di lavoro, si era recato a Milano. Invano il Pasquinelli aveva ripetutamente protestato la sua devozione; tornò a Firenze per parlarle ma lei non volle incontrarlo; lui allora tentò di esercitare pressioni sulla ragazza attraverso il fratello e la cognata. Ma probabilmente non volendo

Oggi, l'incontro dei due ex fidanzati è avvenuto per caso; lui l'ha un'ultima volta scongiurata a riprendere la relazione e lei, per tutta risposta, è entrata nella latteria per telefonare al fratello, affinchè accorresse a liberarla dal Pasquinelli. Allora egli ha sparato. Poi, d'istinto, è fuggito, per farsi catturare poco dopo.

Egli ha dichiarato che non aveva intenzioni omicide quando, giorni fa, acquistò la rivoltella: era anzi determinato a uccidersi se la Masini l'avesse ancora una volta rifiutato.

Nominata la giuria per il monumento a Pinocchio

PESCIA, 23. — La giuria nominata per l'esame degli 85 progetti per il monumento a Pinocchio, inviati dagli artisti italiani, inizierà oggi i propri lavori presso la sede del Conservatorio di S. Michele, ove è stata ordinata la mostra.

La giuria è così composta: Prof. Giovanni Calò, prof. Benso Carli, prof. Franco Gentilini, prof. Italo Griselli, prof. Giovanni Michelucci,

L'UDIENZA MESSINESE DEL PROCESSO TRIZZINO

L'ex console De Pasquale depone sulla resa della piazza di Augusta

Panico e impreparazione - I confronti con l'amm. Leonardi e il gen. Passalacqua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MESSINA, 23 — Si è conclusa oggi, con la lunga deposizione dell'ex console della milizia, Mario De Pasquale, la prima parte del processo « Navi e poltrone ». Dopo le 44 udienze di Milano e quella di questa mattina con il confronto tra il generale Passalacqua, il colonnello Leto e l'ex console De Pasquale, potranno iniziare a Milano le arringhe di Parte Civile.

A Messina il Presidente della Corte Paules ed il P. M. De Matteo hanno proceduto all'interrogatorio del De Pasquale, che per la sua malattia non si era potuto recare a Milano. Il teste appariva sofferente e, mano mano che si inoltrava nella deposizione, questa appariva sempre più imprecisa e incerta.

In ogni modo, dalla sua deposizione, che è durata circa tre ore, è apparso chiaro come nella notte tra il 10 e l'11 luglio 1943 e nelle altre due immediatamente successive, nella piazzaforte di Augusta e nello attiguo retroterra, il caos regnasse sovrano. La burocrazia, il panico, la mancanza assoluta di disposizioni e di ordini, il fantasmagorico spostarsi del comando della piazza, la mancanza di iniziative: questi sono alcuni degli elementi emersi.

Altri particolari sono venuti fuori sulla sistematica e al tempo stesso caotica distruzione delle opere difensive. In parte il teste adduce la distruzione di tali difese al panico generale e anche a interferenze di elementi paracadutati dagli anglo-americani, i quali, operata l'interruzione delle comunicazioni, pare che abbiano potuto diramare falsi ordini. E' anche da ricordare la deficienza di munizioni, che da alcuni giorni la Marina non forniva più alle batterie, l'inefficienza di molti pezzi, la mancanza di difese intorno alle stesse batterie, l'inefficienza del gruppo elettrogeno del comando DICAT — cervello delle batterie — la impossibilità di poter comunicare con le stesse.

Questi i motivi che indussero il teste ad abbandonare il comando DICAT. Del resto, ha sostenuto De Pasquale, tutti i comandanti avevano abbandonato i propri posti. Era impossibile trovarli. Fra questi erano il comandante Turchi della base navale di Augusta, il comandante dell'aeroporto, il comandante della milizia, revocati e sotto inchiesta da parte dei singoli comandi di Arma.

Quello che più risalta dalla deposizione è il fatto che non esistono in nessun caso ordini scritti. Si parla solamente di ordini dati attraverso comunicazioni telefoniche.

La fase più interessante della giornata si ha allorchè avviene il confronto con il generale Passalacqua il quale precisa che il console De Pasquale, fermato a un posto di blocco presso Catania e portato alla sua presenza, si giustificò dicendo che egli aveva ripiegato in seguito ad ordine dell'ammiraglio Leonardi. Questi, che è presente, scatta in piedi e nega di aver impartito un simile ordine.

Parla quindi il col. Leto, il quale afferma che il De Pasquale, quando l'aveva fermato presso Catania, appariva molto agitato e con una divisa che assomigliava assai poco a quella della milizia.

Ancora una volta il teste cerca di negare e in tal modo si chiude, dopo oltre 4 ore, l'udienza di questa mattina.

GIUSEPPE SOFIA

La salma di V. E. Orlando tumulata a S. M. degli Angeli

La salma di V. E. Orlando sarà tumulata martedì 1. dicembre a Santa Maria degli Angeli, nel mausoleo appositamente allestito per il Presidente della Vittoria, accanto alle tombe del maresciallo Armando Diaz e del grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel.

Alla cerimonia che si svolgerà in occasione del primo anniversario della morte del grande statista, interverranno le più alte cariche dello Stato.

Un giovane disoccupato "sceglie la prigione,,

Per ricevere il rancio carcerario, infrange una vetrina sotto gli occhi dei carabinieri

GONNESA (Cagliari), 23 — Un fatto significativo è avvenuto a Gonnesa. Un giovane di 20 anni, Alessandro Murtas ha « scelto » la prigione.

Il giovane, che non era finora riuscito a trovar lavoro, stanco dei disagi continui e nell'impossibilità di procurarsi il cibo, ha fracassato con una sassata la vetrina di una orologeria, alla presenza del maresciallo dei carabinieri: questi non ha potuto far altro che procedere immediatamente al fermo del Murtas.

L'episodio ha suscitato profonda impressione nel paese, per la singolare denuncia di una situazione che si fa sempre più insostenibile non solo per i disoccupati ma per la popolazione, la cui vita è legata alle miniere, oggi sotto il pericolo del « ridimensionamento ».

Le FF. SS. non aumentino le tariffe per gli operai!

Il progettato aumento delle tariffe ferroviarie continuerà ancora durante questa setti-

esame da parte del CIR e del CIP. L'offensiva all'aumento, da parte di vaste categorie di produttori — sia dell'industria sia dell'agricoltura — e di commercianti ha trovato infatti — come raramente era accaduto sinora — portavoce nel seno stesso del governo.

Anche da parte delle organizzazioni dei lavoratori si è avuta una presa di posizione contraria agli aumenti delle tariffe in generale e in particolare contraria all'aumento della tariffa degli abbonamenti per gli operai.

Convegno per la protezione sanitaria degli artigiani

RAVENNA, 23. — Il 28 e 29 novembre si terrà nella nostra città il Convegno nazionale per la protezione sanitaria degli artigiani, organizzato dalla Confederazione dell'artigianato in collaborazione con la Federazio-

Oggi sciopero a Brescia di 11 mila metallurgici

BRESCIA, 23 — Domani 11 mila metallurgici di Brescia e provincia, fra cui quelli dei centri industriali della Valle Trompia, scenderanno in sciopero dalle 9.30 alle 12. La protesta è causata dall'ondata di licenziamenti che investe il settore metalmeccanico e dall'intensificato supersfruttamento con cui il padronato cerca di ottenere, con maestranze ridotte, gli stessi alti profitti. In particolare le maestranze della O.M. scenderanno in lotta anche per difendere la C.I., di cui è minacciato il funzionamento

Pelliccerie Mapil
COLLEZIONE 1953-1954
Via Campo Marzio, 69
ROMA
• le pelli superiori
• la classe dei modelli
• la finezza nella esecuzione

UN LIBRO DI FRANCESCO FAUSTO NITTI SULLA GUERRA DI SPAGNA

Il maggiore è un rosso

E' un libro interessante, istruttivo, piacevole, scritto da un veterano della guerra spagnola (*). Sono i ricordi di un combattente antifascista che lasciava moglie, bambini, casa, lavoro, quiete, futuro perchè sentiva che doveva partire, sentiva chiaramente «come fosse giunto il momento di affermare con la azione la fede in quei principi che erano stati la ragione della nostra vita. Era venuto il tempo di combattere il fascismo non più nelle organizzazioni clandestine e con la propaganda, ma affrontandolo con le armi».

Così spiega Francesco Fausto Nitti la ragione vitale per la quale migliaia di combattenti come lui lasciarono tutto, e molti non ritornarono più, per passare i Pirenei e cercare un posto nelle trincee della Spagna repubblicana.

* * *

Libri come quello di Nitti fanno bene, specialmente oggi, quando la Spagna falangista, clericale, terrorista di Franco è in auge. Il governo italiano riceve le missioni militari falangiste con lo stesso entusiasmo con cui le riceveva Benito Mussolini. Il Vaticano firma il Concordato con il governo di Madrid con la stessa gioia con la quale lo firmava con Mussolini e Hitler. Franco è oggi il figlio prediletto e «l'uomo della Provvidenza». La democrazia americana include nelle sue alleanze, in difesa naturalmente della libertà, il governo fascista spagnolo, concedendo ad esso centinaia di milioni di dollari in cambio di basi militari, mentre i veterani della Brigata Lincoln, come Robert Thomsem e Steve Nelson vengono arrestati, torturati, condannati a decine di anni di galera perchè appartenenti al Partito comunista, perchè marxisti, perchè presero parte alla guerra di Spagna in difesa della repubblica!

* * *

Qualche anno fa potevamo dire con il compagno Togliatti: «Non abbiamo ancora tempo, noi italiani che partecipammo alla guerra del popolo spagnolo per le sue libertà, di raccogliere i nostri ricordi. Abbiamo troppe altre cose, e urgenti, da fare. Quando pensiamo al passato, del resto, quei tre anni di lotta non riusciamo a staccarli ancora dalla nostra odierna giornata. Ci appariscono come una pagina non chiusa; epopea di popolo di cui non è ancora stata combattuta l'ultima battaglia, ma dovrà esserlo e lo sarà, e non potrà non essere coronata da vittoria».

Oggi noi possiamo e dobbiamo scrivere sulla Spagna. I nostri ricordi rappresentano un contributo a quella solidarietà internazionale della quale il popolo spagnolo ha bisogno. Si deve ricordare la repubblica mentre gli altri vogliono farla dimenticare, dare anche al popolo italiano una letteratura sulla Spagna antifascista: scrivere la epopea garibaldina in Spagna. Scrivere la storia della insurrezione militare, del tradimento del clero, del terrore franchista, della resistenza popolare, servirà al nostro popolo, gli permetterà di fare dei confronti e di essere più combattivo, più vigilante, più unito contro coloro che dopo il sette giugno hanno gli stessi pensieri che aveva la reazione clericale, monarchica e fascista dopo la vittoria del Fronte popolare in Ispagna, il 16 febbraio 1936

* * *

E' stato il mio amico Albert Steiner che mi ha dato da leggere il manoscritto di Nitti *Il maggiore è un rosso*. L'ho letto, come si suol dire, d'un fiato. E' uno dei migliori libri che abbia visto fino ad oggi sulla guerra spagnola, scritto da uno che non è spagnolo. Leggendolo si sente che chi lo scrive è un innamorato di quel meraviglioso Paese, uno che ha voluto conoscere gli spagnoli fino a confondersi con loro, ad amarli profondamente come fratelli. Nitti con il suo libro mi ha riportato in Spagna, a Barbastro, a Caspe, a Belchite, a Quinto, a Huesca, a Fuendetodos, patria di Goya. Egli descrive i fronti di Aragon e le retrovie di Catalogna; fronti di miliziani, disorganizzati, dove non manca il coraggio ma mancano l'autorità e la disciplina, per lungo tempo immobili mentre a Madrid, in Viscaya ed Asturia, Andalusia ed Estremadura ferve la battaglia e si organizza un esercito. Ci parla della loro organizzazione, del lavoro paziente e duro per unire, organizzare, disciplinare, convincere, per opporre ad un nemico agguerrito ed armato unità militari almeno disciplinate ed istruite militarmente. Nitti non esagera nel suo racconto. Ripeto: leggendolo mi sembrava di essere con lui in quei fronti che ho conosciuto, in mezzo ai suoi soldati, negli stessi luoghi e fra quella gente semplice, descritta con amore ed emozione.

Riccardo, il commissario politico, giovane, serio ed austero, devoto fino alla morte alla causa del suo popolo, El Moro, il combattente, temerario, violento, carico di odio per il nemico e che piange come un bambino di fronte al compagno ferito; Duval, il provocatore, il gradasso, l'ex legionario venale, vizioso, codardo: sono caratteri, tipi che Nitti descrive magistralmente e che noi abbiamo conosciuto. Nel libro di Nitti non troverete i personaggi che sono i protagonisti di Hemingway nel suo *Per chi suona la campana*. Questi ultimi sono tutti esagerati, deformati, grotteschi. Hemingway li ha descritti prendendo in considerazione il pubblico che doveva leggere il suo libro e non la realtà, che nel suo libro è falsificata da tutti i punti di vista.

* * *

Leggere questo libro significa pure conoscere Francesco Fausto Nitti, l'uomo, il combattente. In questo libro egli distrugge ancora una volta la leggenda delle torture inflitte dai «rossi» ai prigionieri italiani in Spagna. Leggete l'episodio dell'aviatore italiano caduto nelle file repubblicane, la sua «intervista» con il maggiore Nitti.

«E va bene — dice il maggiore al giovane convinto di venire fucilato — ma sappi intanto che non morrai. Non morrai perchè le tue ferite non sono mortali e non morrai neppure per colpa nostra, perchè noi non massacriamo i prigionieri e non fuciliamo i feriti. La Repubblica spagnola ed i suoi soldati lottano per la libertà, per la giustizia, rispettano i caduti ed il valore sfortunato, hai capito?».

E chiudo questa recensione con l'augurio che l'esempio di Nitti sia seguito da molti altri che, come lui, combatterono in Spagna per la libertà degli spagnoli, degli italiani e di tutta la umanità.

VITTORIO VIDALI

(*) F. F. NITTI: *Il maggiore è un rosso*, Milano-Roma, Ed. «Avanti!», 1953, pp. 220 (collana «Il gallo», 1), lire 220.

Antonella Lualdi è la interprete principale, accanto a Walter Chiari, del film «Gli uomini, che mascalzoni», diretto da Glauco Pellegrini. Si tratta di un rifacimento, in chiave diversa, di un vecchio film di Mario Camerini, con De Sica

LE MOSTRE D'ARTE A ROMA

L'opera di Paolo Ricci e la pittura meridionale

Il problema del realismo e della tradizione — Ribellione al novecentismo — Uno studioso del costume napoletano

Paolo Ricci espone alla Galleria «Il Pincio» di Roma una larga scelta di dipinti che rappresentano un po' tutta la sua attività, dal 1929 a oggi: ritratti di amici intellettuali napoletani, un ritratto di Togliatti del 1944, ritratti di donne e di bambine, vedute di fabbriche e di angoli ora squallidi ora luminosi della Napoli di periferia o dei «bassi», vedute della Napoli cara ai turisti: il Castel dell'Ovo, Capo di Posillipo, il golfo con il Vesuvio. Introducono sul catalogo, al mondo e alla personalità di Paolo Ricci, tre fini e saporose note di Carlo Bernari, Vasco Pratolini, Domenico Rea; una «lettera» di Antonello Trombadori, e infine un breve cenno autobiografico dello stesso artista, particolarmente utile perchè mette in luce una sua «segreta aspirazione, quella di poter contribuire, sia pure modestamente, alla chiarificazione del problema del realismo. Mi è capitato più volte di affermare — egli spiega — che nel nostro paese non è possibile esprimersi con un linguaggio figurativo «vero» *per tutti* prescindendo dalla realtà delle scuole regionali di pittura. E' lo stesso problema dei dialetti nei confronti della lingua. Ma non è il caso di affrontare qui questo argomento. Vorrei solo, ecco, che nella mia pittura si sentisse un contenuto nazionale proprio per merito di una forma tipicamente napoletana. E' lo stesso problema che si ponevano Toma e Cammarano, Migliaro e Crisconio. Questi maestri io non li rinnego».

PAOLO RICCI: «L'ultimo Pulcinella»

Esperienze varie

Tale è dunque la posizione attuale di Paolo Ricci, tali sono le intenzioni. Ma è utile sottolineare anche la *storia* di questa posizione. Quando si dice ribellione al «Novecento», e si vuole intendere il movimento di rivolta ai canoni ufficiali accademici avvenuto in Italia tra il '28 e il '36 all'incirca, si parla di solito della «scuola romana», dell'espressionismo milanese, del gruppo dei «sei di Torino» e magari della «scuola di Burano». Napoli e il Meridione appaiono assenti. In realtà bisogna rendere giustizia ai fermenti rinnovatori che in condizioni estremamente più difficili che altrove si facevano strada anche a Napoli. Paolo Ricci tra il '28 e il '30 fu «astrattista-espressionista alla Kandinsky», come egli dice, non senza subire anche l'influenza dell'espressionismo «squallido e spietato di un Otto Dix».

Esiste contraddizione tra la storia della pittura di Paolo Ricci e la sua attuale posizione? A me non pare. Quei tentativi astrattisti, espressionisti, semifuturisti apparsi nei lontani anni intorno al 1910 (o riapparsi assai più recentemente in forme ovviamente più mature) e dipinti come «Tornitore» o «L'ultimo Pulcinella, ritratto di Salvatore De Muto» o ancora il ritratto di Salvatore Cacciapuoti a me sembrano sempre celare la stessa ansia di risolvere su un piano di cultura (e cioè su un piano generale, di validità generale) il proprio problema personale, di uomo costretto entro un ambiente giudicato stagnante, «tagliato fuori» dai fulcri della vita moderna.

Maggior coscienza

Al tempo stesso, tuttavia l'attuale posizione di Paolo Ricci dimostra l'avvenuto trapasso a una condizione di maggiore consapevolezza: è possibile *superare i limiti del proprio ambiente* solo a patto di non tradirlo, solo a patto di comprenderlo *fino in fondo*. Non per caso Carlo Bernari nota acutamente come Paolo Ricci non si sia contentato di «napoletanizzarsi» (egli è nativo di Barletta) ma sia diventato un «napoletanista», studioso cioè «del costume, delle arti, delle tradizioni del popolo napoletano, come espressioni delle conquiste e delle deficienze dell'intera società *meridionale*».

Non si può dunque esaminare i dipinti di Paolo Ricci senza tener conto di queste premesse, e anche di questa sua ricchezza di problemi. Si potrà preferire per esempio la schietta immediatezza di dipinti come «Bombardamento dell'Arenella» o dei ritratti di Togliatti, di Gino Doria o di Benedetto Croce e non accettare l'immaturità cromatica di dipinti in cui tuttavia domina l'incisiva, razionalistica volontà di definire un ambiente o una personalità. Si potrà ammirare altamente poetica l'umanità di Paolo Ricci pittore. Noi gli auguriamo di svilupparla sempre di più e meglio.

CORRADO MALTESE

Andrès Segovia alla Filarmonica

Il grande e insuperabile chitarrista Andrès Segovia ha tenuto ieri un concerto alla Filarmonica Romana, riscuotendo quel consenso che testimonia ormai da molti anni il suo valore e la sua fama. Davanti ad un teatro gremitissimo egli ha svolto un programma dedicato a brani antichi e moderni quasi tutti trascritti da lui stesso per chitarra. Ci ha dato una esecuzione trascinante di un'*Aria con variazioni* di Haendel, di una *Suite* di Weiss, di un *Allegretto* di Sor e della celebre e imponente *Ciaccona* di Bach. La trascrizione di quest'ultimo brano anzi, trasportato dal violino alla chitarra con estremo gusto e senso musicale, a nostro avviso almeno, ci sembra più accettabile di molte di quelle in cui le linee del capolavoro di Bach vengono enfiate a dismisura, sia nel *pianoforte*, sia, peggio ancora, nell'orchestra.

Dopo una *Tarantella* di Castelnuovo Tedesco (scritta espressamente per Segovia) lo insigne chitarrista ha chiuso il programma con una *Tonadilla* di Granados e due composizioni di Albeniz, *Tore Bermeja* e *Leggenda*, traendo dal suo strumento le sonorità più suggestive che si possano immaginare.

Di fronte ai nutritissimi applausi Segovia ha suonato anche fuori programma.

m. z.

LA TECNICA IN ROMANIA

Importanti innovazioni realizzate da gruppi di operai in collaborazione con gli scienziati

BUCAREST, 23. — La collaborazione tra gli studiosi e i lavoratori delle fabbriche e delle officine ha aperto notevoli prospettive ad un fecondo lavoro creativo degli operai nel campo della scienza in Romania.

Uno dei collettivi della sezione di ottica dell'Istituto di fisica della Accademia della Repubblica popolare romena ha progettato, per esempio, un nuovo tipo di lampadina elettrica che là una luce simile a quella solare. Lampadine di questo tipo vengono attualmente prodotte in serie dall'industria elettrotecnica ed utilizzate con successo nelle miniere, nell'industria tessile e in quella poligrafica.

Un altro gruppo di specialisti dello stesso istituto ha realizzato, in collaborazione con l'Istituto di ceramica un tipo di vetro necessario alla fabbricazione di occhiali per operai saldatori. Queste lenti hanno la proprietà di neutralizzare i raggi ultravioletti e infrarossi nocivi alla vista, mentre un tempo erano importate dall'estero, ed ora vengono prodotte nella RPR in notevole quantità. Il collettivo della sezione elettrica dell'Istituto di fisica ha ottenuto la preparazione di sostanze plastiche con i residui di materiali a basso costo. Con questi materiali si preparano indumenti protettivi per minatori, saldatori, lavoratori della industria del legno, radiologi e lavoratori della industria elettrotecnica. Il collettivo della sezione elettrica dell'Istituto di fisica, sotto la direzione del professor T. Gheorghiu, membro corrispondente dell'Accademia della RPR, ha studiato il trattamento del legno con bachelite. Attraverso questa operazione il legno diventa un buon isolante ed è possibile utilizzarlo per lavori elettrici, esso sostituisce la porcellana ed altre sostanze isolanti costose. Un collettivo della sezione di ottica e di elettricità ha costruito uno strumento che permette di porre in evidenza le minime imperfezioni dei pezzi metallici e di prevenire in tal modo i difetti nella produzione.

Un articolo su Schubert scritto da Sciostakovic

MOSCA, 23. — Il famoso compositore sovietico Dmitri Sciostakovic, in un articolo apparso sulla «Pravda», onora la memoria del grande compositore austriaco Franz Schubert «Ricorrendo il 125 anniversario della morte di Franz Schubert — scrive Sciostakovic — il popolo sovietico, in numerosi concerti tenuti nei circoli, nei palazzi della cultura, presso gli istituti di insegnamento, nelle fabbriche e nelle officine, nei colcos e nei sovcos, ha ascoltato conferenze e letture sulla vita e l'opera di Schubert, ed esecuzioni delle musiche di questo grande romantico».

«Franz Schubert — continua Sciostakovic — morì all'età di 31 anni avendo provato la profonda tragedia di un artista nelle condizioni sociali del suo tempo. Eppure nonostante la giovane età, egli scrisse molte opere. Nel sappiamo che egli compose 600 *lieder*, 40 brani per coro, 9 sinfonie, 20 opere, 4 ouvertures sinfoniche, 15 quartetti d'archi, diversi brani per trio e quintetto, più di 20 sonate per pianoforte, 4 sonate per violino e molti brani per piano.

«L'importanza di Schubert — osserva Sciostakovic — risiede nel fatto che, grazie al suo grande talento ed alla sua alta padronanza tecnica, egli ha aperto nuovi vasti orizzonti in tutti i generi dell'arte musicale, dal canto alle composizioni sinfoniche. La forza e l'elevatezza poetica della sua opera feconda, Schubert, come tutti i grandi artisti, le deve al fatto di aver composto per il popolo, al fatto che la sua musica è organicamente legata all'arte popolare. I *lieder* di Schubert sono un particolare esempio di questa popolarità».

BILANCIO DI UNA FASE DELLA SPORCA GUERRA

Nel Viet Nam è fallita la "operazione gabbiano,,

L'arrivo del vice presidente degli S.U. Nixon - I piani del gen. Navarre e le "gaffes,, del gen. Cogny
Una divisione che avrebbe dovuto essere distrutta - L'annuncio della vittoria dalla radio di Ho Chi min

La giornata di sabato 31 ottobre, durante la quale il vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto in volo a Saigon per iniziare la sua ispezione in Indocina, doveva essere, nei piani del Quartier generale francese, una giornata importante. Con zelo comprensibile nei confronti dell'ospite americano, al cui rapporto erano legate speranze di nuove elargizioni in dollari, il comandante francese aveva scelto quella data per annunciare una trionfale conclusione dell'ultima offensiva nel delta tonkinese, personalmente diretta dal generale Cogny. Da due settimane tutte le batterie propagandistiche tuonavano per questa grandiosa operazione, definita «la più grande in sette anni di guerra» e battezzata pubblicitariamente «operazione gabbiano».

Le cifre discordi

Ma i calcoli del generale Navarre erano decisamente nati sotto una cattiva stella. Cominciò il generale Cogny, con modestia inopportuna, ma, come vedremo, più che giustificata, a sconvolgere i piani del Quartier generale di Saigon con un comunicato che riassumeva il bilancio di due settimane di lotta nella perdita di 658 uomini inflitta ai «ribelli». Il generale Navarre, il quale solo poche ore prima aveva annunciato in un bollettino «l'annientamento della 320. divisione ribelle, che ha perduto 4.000 uomini», era costretto ad affidare ad un suo portavoce il compito di spiegare l'aritmetica del Quartier generale. Il portavoce alquanto imbarazzato, rivelava così la esistenza di «una regola generalmente ammessa», secondo la quale basta raddoppiare il numero dei morti raccolti sul campo per conoscere le perdite del nemico. In serata, dopo le "gaffes", giunse il disastro: da Hanoi, il generale Cogny annunciava in un drammatico dispaccio che la famosa 320. divisione vietnamita, lungi dall'essere annientata, aveva attaccato in forze le colonne francesi in ritirata sulla «strada delle foreste», 100 chilometri a sud di Hanoi. Egli definiva la situazione come «critica».

Che cosa era accaduto? Per rispondere a questa domanda, è necessario seguire, sia pure attraverso i dispacci di fonte francese, le varie tappe della «operazione gabbiano».

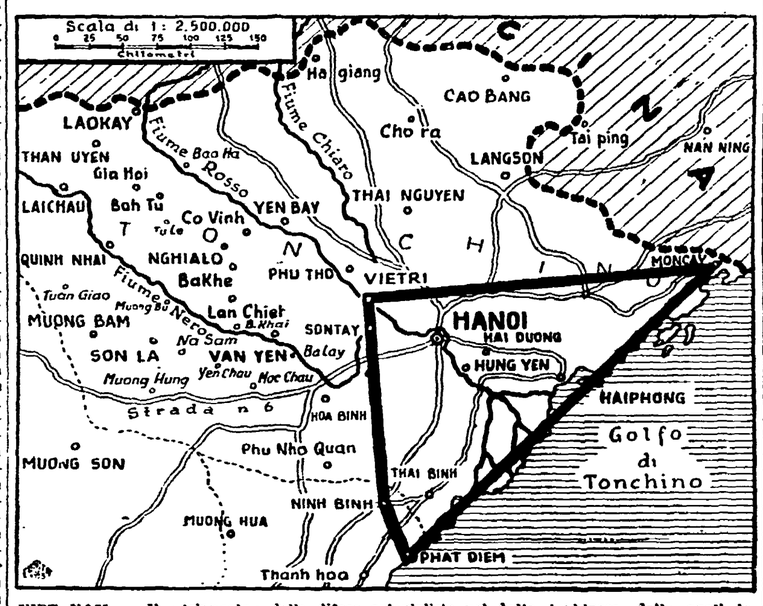
Era cominciata come una «grande offensiva delle forze di terra, di mare e dell'aria», il 15 ottobre, ed era stata la prima iniziativa assunta dalle truppe franco-collaborazioniste dopo oltre un anno trascorso nel perimetro difensivo del delta, nello snervante logorio della guerriglia. Con grande clamore i comandi di Hanoi e di Saigon annunciarano che fanteria, paracadutisti e carri armati, appoggiati dall'aviazione, avevano varcato in forze il fiume Day, nel settore di Nihn Bihn, 80 chilometri a sud-est di Hanoi, e puntavano verso Phu Nho Quan e Than Hoa, nel territorio tenuto dal nemico. Contemporaneamente, sotto la protezione della marina e degli apparecchi della portaerei «Lafayette», un altro contingente di truppe sbarcava sulla spiaggia di Capo Rond, 40 chilometri a sud di Than Hoa, iniziando una manovra di diversione. Uno spettacolare ponte aereo, cui partecipavano più di 100 «Dakota» americani, assicurava i rifornimenti alle truppe.

«Il mio obiettivo — proclamava il generale Cogny — non è quello di conquistare territorio, ma di annientare l'avversario».

—Ma pochi giorni dopo i primi dubbi sulla reale portata della «operazione gabbiano» cominciavano a farsi strada sulla stampa francese. La tanto temuta 320. divisione vietnamita era come volatilizzata. Invano il generale Cogny cercava la battaglia: i franco - collaborazionisti marciavano nel vuoto, incontrando solo sporadica resistenza di truppe partigiane. Il 22, esse entravano a Phu Nho Quan, trovando la città deserta. Il 23 ne uscivano per addentrarsi sulla «strada delle foreste», che taglia la giungla tra Phu Nho Quan e Than Hoa.

Da questo momento il comando di Saigon diviene avaro di notizie sui progressi dell'offensiva. Si sa che il 24 ottobre i vietnamiti sono apparsi sulla strada, impegnando i colonialisti in un combattimento «eccezionalmente violento». Poi si parla di duri attacchi che i francesi subiscono senza riuscire ad agganciare l'avversario, e trapelano notizie secondo le quali le verdite del generale Cogny sono «sensibili». Infine, ha inizio la ritirata.

Alle 10 antimeridiane del 28 ottobre, la avanguardia francese, costituita da un battaglione collaborazionista «thai», cade nell'imboscata che abbiamo detto all'inizio. La battaglia si accende violenta a Trai Ngoc, dove i vietnamiti attaccano da ogni parte gli uomini della Legione straniera, i marocchini, i collaborazionisti: ed è una battaglia molto diversa da quella che il generale Cogny cercava. Il 2 novembre, essa ha termine con l'annientamento del battaglione «thai», di 2 compagnie della Legione e di una compagnia blindata. I superstiti, sbandati e malconci, cercano scampo verso il nord attraverso una giungla che descriveranno come «un campo minato».



VIET NAM — Il «triangolo» delle difese colonialiste nel delta tonkinese, dalle quali le forze del generale Cogny hanno tentato con esito disastroso una puntata nel settore Ninh Binh

Polvere negli occhi

La «grande offensiva» del generale Navarre, in realtà il primo tentativo di sortita dal campo trincerato del delta che i francesi abbiano compiuto da un anno a questa parte, si chiude con la perdita di tre battaglioni e sedici compagnie, comprese diverse unità mobili e gruppi collaborazionisti. Ma i generali incoscienti che hanno mandato questi soldati allo sbaraglio per gettar polvere negli occhi dell'opinione pubblica e strappare gli elogi e i dollari dell'inviato di Eisenhower non ne hanno abbastanza. Per rifarsi dello smacco subito e in onore di Nixon, Navarre ordinerà al generale Cogny di marciare nuovamente su Phu Nho Quan, in una «azione dimostrativa».

Per la seconda volta, le colonne francesi si spingono verso la città, tra le colline calcaree e la giungla e la marcia si svolge ora in condizioni drammatiche, tra continui assalti, scontri e imboscate. Il 3 novembre, la testa della colonna raggiunge i sobborghi della città. Si combatte accanitamente da 48 ore quando il vice-presidente degli Stati Uniti giunge per visitare il teatro delle operazioni. Nella stessa giornata, i franco-collaborazionisti iniziano la nuova ritirata, dopo aver appiccato il fuoco alla città. L'invinto di Eisenhower, noteranno le agenzie, potrà vedere da lontano «una muraglia di fuoco di quindici metri avvolgere i sobborghi di questa cittadina di 5.000 abitanti e divampare per un giorno e una notte, distruggendo la maggior parte degli edifici del quartiere principale».

Ora l'«operazione gabbiano» è veramente conclusa e viene dato l'ordine della ritirata generale. Nixon è rientrato ad Hanoi e il generale Navarre giudica che la 320. divisione vietnamita «è stata logorata a sufficienza», mentre la 304., attorno a Than Hoa, «è troppo lontana dalle basi di partenza». Il piano francese di attacco al Viet Nam libero si conclude con la perdita di 10.000 tra morti e prigionieri e con uno scacco che la radio di Ho Chi min definirà «la prima nostra vittoria nella offensiva di autunno-inverno».

ENNIO POLITO

A dicembre il convegno del giornalismo operaio

Hanno aderito il Consigliere delegato della Federazione Stampa, l'Associazione giornalisti lombardi e numerosi docenti universitari, scrittori, artisti, editori e critici

La Segreteria del Comitato d'iniziativa del primo Convegno nazionale della stampa dei lavoratori comunica che il Convegno che avrebbe dovuto tenersi a Milano i giorno 28 e 29 novembre è stato rinviato ai giorni 12 e 13 dicembre.

Il rinvio è dovuto fra l'altro al fatto che l'Associazione lombarda dei giornalisti, che ha dato la sua adesione piena al Convegno, ha voluto ospitare nella sua sede, libera in quei giorni di dicembre, l'assemblea dei giornalisti operai.

La Segreteria informa inoltre di aver preso conoscenza con viva soddisfazione delle numerose ed autorevoli adesioni al Convegno, fra le quali si contano, per ora, quelle del dott. Azzarita, Consigliere delegato della Federazione della stampa, del Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. De Francesco, dei docenti universitari professori Favilli, Geymonat e Nora Federici, degli editori Fabietti ed Einaudi, dello scrittore Corrado Alvaro, del pittore Casorati, del regista Lattuada, del critico cinematografico Aristarco, dei registi teatrali Grassi e Pandolfi e di altre personalità della cultura.

Numerose sono altresì le iniziative che preparano il Convegno nazionale. Dopo i Convegni di Torino e Firenze — dei quali si è già data notizia — si sono tenuti, con larga partecipazione e con la adesione delle Associazioni dei giornalisti locali, i Convegni di Genova e di Bologna; sono imminenti quelli di La Spezia, Reggio Emilia, Livorno. In numerose fabbriche si è proceduto, o si sta procedendo, all'elezione dei delegati, per mezzo di assemblee nelle quali i lavoratori discutono del proprio giornale e nel corso delle quali si sono anche raccolti i fondi per la partecipazione al Convegno.

E' certo che il primo Convegno nazionale della stampa dei lavoratori rappresenterà un nuovo ed importante passo in avanti del giornalismo operaio, un nuovo contributo all'unità dei lavoratori, alla difesa delle libertà democratiche e particolarmente della libertà di stampa fuori e dentro le aziende ed un più profondo incontro tra i lavoratori delle fabbriche e gli intellettuali italiani.

PRECISAZIONE

Le espressioni aspre e vibrate a suo tempo rivolte come ritorsione contro il dottor Felesio Interlandi, presunto autore di un corsivo polemico apparso su un quotidiano romano, sono da ritenersi come non scritte nè pubblicate, in quanto è risultato non essere l'Interlandi di autore del corsivo medesimo. In conseguenza di questa dichiarazione pubblica, il dott. Interlandi ha rimesso la querela già sporta con ampia facoltà di prova contro l'Unità.

F' soltanto merluzzo...
ma che merluzzo!

Filetti di Merluzzo Spinato
LA ROCCA

Dopo un bagno di 24 ore per dissalarli sono pronti per essere cotti come meglio piace a voi.
I Filetti di Merluzzo La Rocca sono ottenuti esclusivamente dal merluzzo e non - come spesso si verifica - da pesci di specie similare, i quali non hanno nè il gusto, nè le insuperabili qualità nutritive del merluzzo.

LA ROCCA
BARI

SPEDENDO 20 ETICHETTE ALLA DITTA LORENZO LA ROCCA - BARI, RICEVERETE GRATUITAMENTE LA BELLISSIMA AGENDA 1954 PER LA CASA: "PER LEI SIGNORA"

Deposito a Roma: V. Tavolacci, 1 - Tel. 580.981
Rappresentante per le Marche: ORENA Emilio, Via De Bosis, 1 - Ancona

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 3.6 - max. 15.7

BISOGNA IMPEDIRE CHE IL PROVVEDIMENTO VENGA APPROVATO

I conti della spesa dei romani minacciati dall'aumento dei fitti

Ogni anno un nuovo colpo per gli inquilini — Alcuni istruttivi esempi — Quale è il dovere delle autorità capitoline

La notizia della presentazione del disegno di legge governativo che prevede l'aumento delle pigioni è caduta come una doccia fredda sui romani già in ansia per la minaccia (in qualche caso già divenuta realtà) dell'aumento delle tariffe della STEFER, dell'ATAC e dell'acqua. Il provvedimento accarezzato dal governo per quanto riguarda le pigioni porterebbe ad un aumento dei canoni di locazione del 25 per cento, per quattro anni, per un totale del 144,31 per cento rispetto alle pigioni attuali.

In altre parole, se il governo riuscisse a far passare in Parlamento il suo disegno di legge, quanto dovrebbe pagare nel 1957 il signor XY che, nel '45, pagava 700 lire il mese di pigione? Il signor XY nel febbraio del '46 venne colpito da un primo aumento e dovette pagare 1.120 lire. Nel marzo del '47 il governo rincarò la dose e *la pigione salì a 1.400 lire; nel* '48 si arrivò a 1.680 lire, nel gennaio del '49 a 2.164 lire, nel febbraio del '50 a 3.276 lire, nel '51 a 4.368. Dopo l'ultimo aumento del gennaio del 1952, il signor XY paga ogni mese 6.552 lire di pigione. Con l'aumento proposto dal governo egli dovrebbe, infine, pagare 8 190 lire nel prossimo gennaio, 10.234 lire nel 1955, 12.797 nel '56 e 15.995 nel 1957.

Vogliamo uscire dal campo dei numeri e vedere come questo aumento, minacciato dal governo, si ripercuoterebbe nei conti di casa delle famiglie? Basterà qualche esempio.

C.V., *operaio con moglie* e due creature, abita in una modesta casa di due stanze con i servizi e paga 5.700 lire di pigione mensili. C.V. è addetto alla manutenzione dello Stadio Olimpico e percepisce un salario di 34.000 lire al mese, compresi gli assegni familiari; la spesa dell'affitto incide perciò sul suo salario nella misura del 19%. Pagata la pigione e le altre spese fisse, cioè la luce e il gas, che nell'inverno raggiungono un totale di 3000 lire mensili gli rimangono per il vitto, il vestiario la scuola, i trasporti 25.300 lire, cioè 843 lire giornaliere.

L'aumento del 25% dell'affitto, che in questo caso sarebbe di 1425 lire mensili, per il 1954, costringerà la famiglia dell'operaio C.V. a ridurre ancora la spesa giornaliera, magari « sacrificando » la merenda dei bambini, oppure eliminando le 30 lire del mezzo di trasporto per andare al lavoro.

Il signor G.B., dipendente dello Stato, archivista (gruppo C, grado XI) ha uno stipendio mensile di 40.874 lire compresi gli assegni familiari per la moglie e i tre figli. Di pigione per l'appartamento dove abita con la moglie, i figli e la vecchia mamma, paga attualmente 7.500 lire; le spese che la sua famiglia deve sostenere oltre il vitto sono considerevoli in quanto tutti e tre i figli frequentano la scuola.

Il signor G.B. deve *vestirsi* decentemente, i bimbi hanno bisogno dei libri, occorre spesso far risuolare le scarpette, fare il cappottino nuovo almeno ad uno dei tre bambini. Tirare avanti per la famiglia del signor G.B., senza caricarsi di debiti è già oggi un rebus. In una situazione come questa, che è tipica di migliaia di famiglie della nostra città, l'aumento della pigione significherebbe forse dover rinunciare a mandare il ragazzo alla scuola media oppure ridurre ancora le spese del vitto.

Per quanto riguarda, inoltre, le case a pigione molto bassa, *si deve tenere conto in primo* luogo che queste sono, nella stragrande maggioranza, vecchie o addirittura inabitabili, ed in secondo luogo che sono abitate dalla parte più povera e disagiata della popolazione. Basti pensare alle famiglie di Campitelli, di via dei Cappellari, di Tor di Nona, di Trastevere, di Via della Scala, di Via del Mattonato, di Vicolo del Cedro.

La signora L.M., ad esempio, che abita a Via della Scala, paga 1850 lire mensili per una stanza, cucina e gabinetto, umidi e malsani. Le entrate mensili della sua famiglia sono variabili poichè il marito lavora come manovale, saltuariamente. Dei quattro figli, due soltanto lavorano: uno fa l'apprendista fabbro e percepisce 2500 lire settimanali, l'altra fa la camiciaia per conto di un laboratorio. La signora L.M. da noi interpellata ci ha risposto: « Ci mancherebbe solo l'aumento: io non ce la faccio più a tirare avanti. Ma non lo sanno che noi mangiamo solo una volta al giorno? ».

Non si può ignorare inoltre il fenomeno molto esteso degli « aumenti consensuali » per cui centinaia di famiglie pagano già una pigione superiore a quella che per legge dovrebbero pagare. Queste famiglie, pur di essere garantite da un eventuale sfratto, hanno accettato aumenti annui oppure « una tantum », arrivando in certi casi a pagare quasi il doppio della pigione dovuta. Questo è il caso di molti abitanti dei villini di Monte Sacro, che pagano un fitto che va dalle 10 alle 14 mila lire, mentre in realtà dovrebbero pagare dalle 5000 alle 7000 lire, oppure di interi caseggiati di Latino Metronio i cui locatari corrispondono dalle 3 alle 4 mila lire in più della pigione dovuta. *Appare chiaro*, quindi, che le famiglie di cui abbiamo parlato si troverebbero in una singolare situazione e cioè a dover corrispondere dal 1 gennaio 1953 e negli anni successivi lo aumento del 25%, non già rispetto alla vecchia pigione ma a quella attuale già concordata privatamente con il padrone di casa. Questa è una realtà di cui il governo deve tenere conto se vuole che il tenore di vita delle masse popolari non peggiori ancora. Il blocco delle pigioni deve essere mantenuto almeno fino a quando il governo, il Comune e gli altri enti non siano *in grado di costruire un* congruo numero di alloggi con pigione popolare.

Non crediamo sia necessario ricordare i dati relativi alla crisi della casa. E' utile ripetere, però che il problema della casa va risolto coraggiosamente. E il Comune ha il compito preciso di mettere in opera un piano organico di costruzioni, applicando i contributi di miglioria sulle aree, contraendo mutui, chiedendo l'intervento straordinario del governo, coordinando e guidando l'attività degli Enti preposti all'edilizia.

Il Comune deve mettere ordine nel campo della speculazione edilizia, intervenendo, con una sua politica demaniale, come elemento calmieratore nel mercato dei terreni fabbricabili.

L'UDI facendosi promotrice di una petizione popolare diretta ai parlamentari per sollecitare la loro opposizione al progetto di legge del governo, che fra giorni andrà in discussione al Senato, ha inteso interpretare il malcontento e la protesta delle donne romane per la minaccia dell'aumento dei fitti, ed anche la *speranza* che il progetto di legge governativo non sia approvato dal Parlamento almeno per quanto riguarda la città di Roma.

Già 10.000 firme raccolte tra le donne della nostra città, sono state consegnate a Montecitorio ai deputati di varie tendenze.

ANNA MARIA CIAI

Domenica D'Onofrio e Natoli parleranno al Teatro Adriano

I comunisti romani apriranno ufficialmente domenica 29 novembre la campagna di tesseramento e reclutamento al Partito per il 1954, con una grande manifestazione politica che avrà luogo, con inizio alle ore 9,30, al Teatro Adriano.

Oratori ufficiali della manifestazione saranno i compagni Edoardo D'Onofrio, membro della Segreteria del Partito, e Aldo Natoli, Segretario Regionale del Lazio e membro del Comitato Centrale, che parleranno sul *tema*:

« Più forte il Partito Comunista alla testa del popolo per fare di Roma una città moderna, democratica e progredita, degna capitale della Repubblica Italiana ».

Le sezioni possono ritirare i biglietti d'invito dal pomeriggio di mercoledì e i manifesti da giovedì in Federazione.

AIUTIAMO UN PADRE A RITROVARE LA SUA BAMBINA!

Nascosta tra la popolazione romana una giovinetta fuggita dal suo paese

Si tratta della figliola 14enne di un bracciante, scomparsa il 14 novembre da Bergantino (Rovigo) — I motivi della fuga

Ecco Diana Rizzati come appare in una istantanea scattata nel settembre scorso. Forse già allora la fanciulla pensava di lasciare la sua casa per venire a Roma, attirata dall'illusione di una vita più felice

Abbiamo ricevuto una commovente lettera, che integralmente pubblichiamo:

Cari compagni dell'*Unità*,

chi vi scrive è un vostro compagno che si rivolge a voi, perchè, colpito nel più tenero dei sentimenti, vogliate porgergli il vostro fraterno e solidale aiuto. Ecco il fatto: il dì 14 corrente mese mi fuggiva di casa una figlia appena quattordicenne. I presupposti del caso, secondo me, si riferirebbero al fatto che, povero bracciante *spesso disoccupato*, non mi trovo nella possibilità di offrirle lussuose tolette, come quasi tutte hanno. Già mi è noto che ella avrebbe espresso l'idea di portarsi in qualche città, trovarsi una occupazione come domestica e così guadagnarsi il danaro onde vestirsi come suo desiderio. Il giorno 15 corrente mese, ricevo una lettera che pare scritta da una donna, la quale scrive:

"Roma, 15-11-53

Anzitutto vi faccio partecipe che Diana (mia figlia) ha trovato lavoro e desidera che le mandiate i vestiti. Qui si trova in buone mani e non è il caso che vi preoccupate, perchè è una buona bambina e sa ciò che deve fare. Salutandovi cordialmente, ricevete tanti baci dalla piccola Diana. Pertanto, vi manderò presto il mio indirizzo. (senza firma)".

Il timbro postale è di Roma-centro. Convinto che vogliate preoccuparvi del caso con pubblicazione sulla stampa di città, vi invio la fotografia con le seguenti generalità: Rizzati Diana Elsa, nata a Bergantino, provincia di Rovigo, addì 30-5-1939, figlia di Rizzati Vito e di Poltronieri Dorina, residente in Bergantino. Palazzo comunale.

Ho fatto la presente preghiera, perchè sprovvisto di ogni altra possibilità, essendo disoccupato con quattro figli a carico. Fiducioso sempre della vostra fraterna solidarietà, anticipatamente vi ringrazio.

Rizzati Vito ».

Le parole di questo padre non hanno bisogno di commenti. Noi ci auguriamo che Diana sia stata accolta da un'onesta famiglia e che senta immediatamente il dovere di informare i genitori della sua sorte. Invitiamo anche chi ha ospitato la giovinetta o chi ha avuto occasione di vederla di informare al più presto la famiglia Rizzati o la redazione del nostro giornale. Se effettivamente la ragazza non corre pericoli, se si guadagna onestamente la vita, preparandosi un avvenire laborioso e sereno, certamente il suo babbo e la sua mamma, la lasceranno restare dove oggi si trova.

Diana Rizzati è bionda, ha gli occhi chiari, i capelli sparsi per le spalle ed è alta un metro e cinquantadue centimetri. Quando si è allontanata di casa indossava una sottana nera a righe chiare, trasversali, una camicetta verde e una giacca a quadretti verde pisello.

IL « CASO » DEL GIOVANE CARCERATO

Inchiesta sulla morte di Saverio Reddavide

La fine del detenuto dovuta a disgrazia?

La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta sulla morte del giovane detenuto Saverio Reddavide, deceduto giovedì mattina al Policlinico per la frattura della quarta vertebra cervicale, in seguito ad un incidente accaduto nel carcere di Regina Coeli. L'inchiesta è condotta personalmente dal sostituto Procuratore dott Masuri, il quale avrebbe già provveduto ad interrogare alcuni testimoni e ad esaminare i risultati della perizia necroscopica.

Sembra sia stato accertato il modo come è avvenuta la disgrazia che ha causato la morte del giovane detenuto. Egli, verso le ore 11,30 di domenica 13 novembre, si trovava nel cortile del terzo braccio del carcere, insieme ad altri carcerati, per trascorrervi « l'ora dell'aria ». Il giovane, mentre partecipava al gioco del « salto alla quaglia » — che, come è noto, consiste nel saltare dopo una breve rincorsa uno dei giocatori che sta carponi — sarebbe caduto in malo modo e per tragica fatalità si sarebbe procurato la frattura mortale.

Il poveretto, anzichè essere immediatamente trasportato all'ospedale, è stato portato nella infermeria del carcere, dove è rimasto fino alle ore 22 di martedì, quando, essendo ormai in condizioni disperate, la Direzione di Regina Coeli ha provveduto a farlo trasportare al Policlinico. Come i lettori sanno, qui il Reddavide è stato ricoverato in un padiglione di chirurgia, senza che dell'avvenuto ricovero si facesse cenno nell'apposito registro. Giovedì mattina, disgraziatamente, il povero giovane è deceduto.

Dobbiamo rilevare, ancora una volta, che i dubbi, le incertezze, gli allarmi conseguenti alla morte di Saverio Reddavide sono stati causati — oltre che da alcuni deplorevoli episodi segnalati in passato — soltanto dall'inconcepibile contegno della Direzione di Regina Coeli e delle autorità, che hanno fatto di tutto per creare il mistero attorno ad un incidente di per sè banale, seppure assai doloroso. Se un comunicato sulla disgrazia, come avviene per tutti gli incidenti di una qualche gravità, fosse stato posto a disposizione dei cronisti nella sala stampa della questura fin da domenica sera; se il ricovero del Reddavide in ospedale fosse stato regolarmente segnato nei registri dell'Ufficio di P.S. del Policlinico; se, almeno dopo la morte del povero giovane, le autorità si fossero degnate di stilare una nota informativa esauriente, nessun dubbio si sarebbe sollevato.

RIUNIONI SINDACALI

Chimici - Oggi alle ore 18.30 attivisti e collettori delle fabbriche Ciaica, Mira Lanza, Chimica Aniene, Gregorini, Montecatini, Prenestina, Pirelli, Sigma, Distillerie italiane, Pirelli Torrespaccata, Manifattura Tusciana in sede.

Domani alle ore 18.30 attivisti e collettori delle fabbriche Tirapani, Rasa-ni, Consorzio Monterapino, Serono, Istituto Sieroterapico in sede.

Commessi e cascherini di forno oggi alle ore 21 alla CdL assemblea generale.

Due operai feriti dalla caduta d'una trave

Due lavoratori edili, Daulo Marasca, di 38 anni, abitante alla Circonvallazione Clodia 169, e Severino Di Stefano, di 22 anni, abitante in via Acquedotto Felice 118, verso le ore 13,45 di ieri, mentre lavoravano al cantiere Albinati, in via Cristoforo Colombo, sono stati colpiti da una trave precipitata dalla terrazza dello stabile in costruzione. I poveretti sono stati trasportati al Policlinico, dove il Marasca è stato giudicato guaribile in otto giorni, mentre, purtroppo, il Di Stefano è stato trattenuto in osservazione.

Pellicce per otto milioni rubate in via Minghetti

Un audace furto è stato compiuto dalla banda del « buco » in un negozio di pellicceria, sito in via Marco Minghetti. Penetrati, ieri notte, per mezzo di una chiave falsa, nei locali di un'agenzia pubblicitaria, i ladri hanno praticato un foro nella parete e, attraverso di esso, sono entrati nella pellicceria. Il valore della merce rubata ascende a 8 milioni

DOPO IL DRAMMATICO ARRESTO

Luigi Dejana dichiara di essere stato tradito

Nella giornata di ieri, a poche ore dal arresto, Luigi Dejana, il presunto complice di Antonio Serra nella rapina di Aliumiere, nella quale perse la vita l'operaio Mario Armani, è stato trasferito dalla camera di sicurezza della Caserma dei carabinieri di Civitavecchia alle carceri giudiziarie di Regina Coeli. Qui è stato interrogato dal giudice istruttore.

Il col. Costantini ed il capitano Mancor della Legione CC « Lazio », nel pomeriggio di ieri, hanno riferito al Questore Musco sui particolari dell'arresto del Dejana. Questi, noleggiato un motopeschereccio per cento mila lire approfittando del buio della notte, ha tentato — come si ricorderà — di raggiungere la Sardegna, ma è stato bloccato, al largo di Civitavecchia, da una motovedetta della Finanza, a bordo della quale si trovavano i carabinieri.

Da quanto si è potuto apprendere il Dejana ha detto soltanto in dialetto sardo: « Senza la spiata, non mi avreste preso! »

Il piano di fuga, infatti, non sarebbe riuscito perchè i carabinieri sarebbero stati avvertiti da qualche informatore o dallo stesso proprietario della imbarcazione, riuscendo così a catturare dopo un drammatico inseguimento il Dejana. I carabinieri, per evitare che il ricercato sfuggisse ancora una volta dalle mani della giustizia, hanno atteso che l'imbarcazione si fosse allontanata di qualche miglio dalla costa.

Quando il Dejana presentò i polsi agli uomini della giustizia, perchè gli fossero messe le manette, aveva la testa bassa come se ormai si fosse dato per vinto, dopo due mesi di dura vita nei boschi. Per tutto il viaggio Luigi Dejana non ha detto una sola parola. Il processo avverrà per « direttissima », sarà cioè discusso entro breve tempo.

Riunione dei mutilati comunisti e socialisti

Mercoledì 25 alle ore 19.30 precise nei locali della sezione Ponte Parione (Via Banco di S. Spirito, 42) si riuniranno i mutilati e invalidi socialisti e comunisti.

I LAVORATORI DIFENDONO LA COSTITUZIONE

La democrazia italiana si ferma dinanzi ai cancelli delle fabbriche?

L'appello di un gruppo di C. I. per un convegno provinciale che discuta dell'applicazione dell'accordo interconfederale

In Italia, tutti lo sanno, c'è un « regime democratico »; i confini d'Italia, chi non lo sa?, sono il Mediterraneo e le Alpi. Ma non tutti sanno che vi sono altre frontiere: per esempio il cancello di una fabbrica. Al di qua c'è il « regime democratico », al di là c'è, o si cerca d'instaurare, il fascismo. Dunque uno Stato nello Stato? Per molti aspetti sì; ed è questo che i cittadini democratici, le organizzazioni popolari vanno denunciando e combattendo

In questa altra Italia, in questa Italia abitata esclusivamente da operai e capitalisti, appare in tutta la sua brutalità il carattere organicamente reazionario della grande borghesia italiana. Qui il governo non interviene mai, almeno nei fatti; qui il padronato cerca di distruggere i diritti dell'uomo per meglio sfruttare gli operai. In questa Italia forse più luminosamente che altrove, gli operai dimostrano di essere la classe che, dopo averla conquistata, difende più strenuamente la democrazia. E' dunque una lotta serrata di milioni di uomini contro un pugno di persone mai sazie di profitti. E' una lotta che interessa la stragrande maggioranza del popolo italiano. I primi colpi contro la democrazia sono stati sempre colpi diretti contro i lavoratori.

E' per questo che assume grande importanza l'iniziativa di un gruppo di Commissioni interne romane che in un loro appello, oggi reso noto, indirizzandosi a tutte le Commissioni interne della provincia, propone un convegno sullo stato delle libertà democratiche nelle aziende di Roma.

In questo appello sono elencate una serie di infrazioni, più o meno gravi, all'accordo fra associazioni padronali e organizzazioni dei lavoratori sulle commissioni interne, che rappresentano altrettante violazioni dello spirito e della lettera nella nostra Costituzione.

In alcune aziende di Roma, senza che i dirigenti di certi partiti che si proclamano ad ogni occasione difensori della « libertà » e della democrazia, abbiano niente da dire le direzioni aziendali si rifiutano di autorizzare le elezioni delle Commissioni interne. Ciò è accaduto, ad esempio, presso i seguenti stabilimenti: « Luciani » (tessile) — noto anche per il supersfruttamento cui sono sottoposte le lavoratrici ivi impiegate —, « Meloni » di Ostiense « Saraceni » (abbigliamento), « Leo » (chimico), in aziende farmaceutiche e alla cava Manni di Tivoli. Pressioni, poi, che sono giunte fino al licenziamento, nei confronti di membri dei Comitati elettorali sono state esercitate alla « Palma » (chimici), Fornace Vallerica, SIT (metallurgico).

In altre aziende si tenta di impedire che le Commissioni interne indicano, come è esplicitamente stabilito nell'accordo interconfederale, assemblee e riunioni del personale all'interno delle fabbriche.

Ma i lavoratori difendono con efficacia e ostinazione le loro Commissioni interne, organo elettivo e rappresentativo di tutti: dipendenti di una azienda, e i loro diritti costituzionali, a costo di perdere il posto di lavoro.

Licenziamenti, infatti, si sono verificati, per esempio, — informa l'appello delle C.I. — il 17 maggio nello stabilimento Ferrolamina », il 19 agosto alla « Cipriani », il 23 settembre alla « Standard Electric » (metallurgici), il 4 agosto alla « Pantanella » (alimentare), il 15 settembre alla « Socel », recentemente alla « Luciani » (tessili) Limitazioni d'ogni genere dei compiti delle commissioni interne vengono anche compiuti in alcune cartiere di Tivoli, allo stabilimento « Breda » di Torre Gaia, allo « Stigler-Otis », allo « Stroppaghetti », al « Badalini ».

E' questo stato di cose che i cittadini di Roma hanno interesse ad eliminare perchè la libertà come la pace è indivisibile. « Questa situazione — conclude, infatti, l'appello delle C.I. — diviene sempre più preoccupante, ed è fuori di dubbio che essa non può es*sere ulteriormente tollerate*

Le Commissioni interne degli stabilimenti Fatme, Fiorentini, Pantanella Poligrafico di via G. Capponi, costituitesi in Comitato promotore hanno invitato tutte le C. I. di Roma e provincia a partecipare a un convegno per raccogliere una completa documentazione e per studiare i modi di una azione unitaria che induca il padronato a rispettare l'accordo interconfederale sulle C.I.

Le adesioni all'iniziativa e l'invio di notizie sulle violazioni dell'accordo devono essere indirizzate alla Commissione interna del Poligrafico di via G. Capponi.

DECISO DALLE TRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Sabato per un'ora sciopero all'A.T.A.C.

L'azienda vuol trattenere sui salari i nuovi contributi previdenziali prima della definizione della vertenza

Sabato prossimo in tutti i servizi dell'ATAC il lavoro verrà sospeso per un'ora Questo è stato deciso nella riunione delle segreterie dei sindacati autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, all'UIL e alla CISL e della C I in segno di protesta per la decisione della amministrazione aziendale di trattenere sui salari del personale delle considerevoli somme a titolo di conguaglio dei nuovi contributi previdenziali dal periodo fra l'1-1-52 e il 31-1-'53 Nella riunione è stato concordemente ribadito il carattere inopportuno e intempestivo della disposizione per la quale è stata chiesta la sospensione in attesa che sulla controversa questione possa arrivarsi, in campo nazionale, a un accordo. Si tenga conto, inoltre che è tuttora in pendenza un ricorso al Consiglio di Stato avanzato dai lavoratori fin dal 1952.

La disposizione emanata dall'ATAC è tanto più ingiustificata in quanto l'Azienda deve al Fondo Speciale di Previdenza dei ferrotranvieri una somma che si avvicina al miliardo di lire, per contributi previdenziali arretrati Le organizzazioni sindacali sono del parere che la ATAC debba prima lei mettersi in regola con i suoi obblighi e poi potrà pretendere che i lavoratori adempiano ai propri. Ciò anche considerando il comportamento cauto che le aziende consorelle mantengono su questa questione

S'intensifica l'agitazione nei pubblici esercizi

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e vista l'intransigenza del padronato, le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei pubblici esercizi saranno costrette a indire sospensioni di lavoro. I lavoratori chiedono un adeguamento del salario al costo della vita (oggi un barista percepisce da un massimo di 22 214 lire a un minimo di di 18 900 lire mensili).

Sciopero alla FATME per le trattative salariali

In segno di protesta contro la lentezza con cui si svolgono le trattative interconfederali sul conglobamento e per l'atteggiamento del Ministero del Lavoro nei confronti della CISNAL, i lavoratori dell'azienda metallurgica FATME hanno ieri effettuato uno sciopero unitario — indetto dalle organizzazioni aziendali della CGIL e della CISL — sospendendo il lavoro dalle 15.30 alle 16.30.

Nella giornata di oggi delle delegazioni recheranno la protesta alla Confindustria e al Ministero del Lavoro. Altre delegazioni si recheranno dalle tre organizzazioni sindacali, per chiedere la unificazione delle richieste avanzate e l'intensificazione della lotta per i miglioramenti economici.

Anche i metallurgici della Standard-Electric hanno inviato loro delegazioni al Ministero del Lavoro, alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Auguri di Mammuccari alla nuova segreteria dell'UIL

In occasione della nomina della nuova Segreteria dell'UIL provinciale, il segretario responsabile della CdL, compagno Mammuccari, ha inviato una lettera di saluto e augurio a questa segreteria auspicando uno sviluppo di quei legami di unità d'azione che sempre più s'impongono di fronte all'offensiva padronale

AMICI DELL'UNITA'

I responsabili di sezione domani ... in via della Giuliana

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Stasera, alle ore 19, i segretari di ... in Piazza Rondanini, 19

IMPRESSIONANTE DISGRAZIA IN VIA TRONTO

Una donna orribilmente stritolata tra l'ascensore e il pianerottolo

L'ascensore si è messo in movimento con gli sportelli aperti

Una impressionante disgrazia è accaduta alle 16,45 di ieri in uno stabile dell'INCIS sito in via Tronto 26. La signora Vanda Brunetti, di 38 anni, mentre saliva in ascensore per rientrare nel suo appartamento del settimo piano, giunta all'altezza del quarto, è rimasta con la testa incastrata fra l'ascensore stesso e lo scalino di uscita. Un grido straziante, subito soffocato, ha fatto accorrere il portiere che in quel momento si trovava in guardiola. Compresa in un baleno la gravità dell'accaduto, egli ha interrotto il flusso della corrente elettrica, fermando l'ascensore. Salite di corsa le scale, si è trovato di fronte al tragico spettacolo della poveretta con la testa presa nella mortale morsa. I vigili del fuoco, prontamente chiamati, hanno provveduto a liberare la sventurata e ad adagiarla nell'autoambulanza che nel frattempo era giunta. Trasportata al Policlinico, la poveretta vi è giunta cadavere.

Non sono state accertate le cause della mortale disgrazia, ma a quanto sembra, esse si debbono ricercare nel cattivo funzionamento dell'ascensore. Questo, infatti, contrariamente alle norme di sicurezza, non si è fermato quando gli sportelli si sono aperti, ma ha continuato a salire. La povera signora Brunetti, nel vedere che l'ascensore, con gli sportelli aperti, continuava la sua corsa, si è evidentemente impressionata a tal punto da sporgere incautamente la testa, per chiedere aiuto.

Per dovere di cronaca, dobbiamo segnalare che, circa un *anno fa*, un *incidente simile a* quello di ieri, accadde nello stesso stabile. Un ragazzo di 10 anni si produsse gravi ferite.

La signora Brunetti, che era separata dal marito avv. De Paolis, viveva, assieme al figlio decenne, malato, con la vecchia madre Maria e con un fratello, che lavora allo stabilimento Squibb di via Salaria. Particolarmente pietoso è il fatto che la signora Maria ha perduto, nel giro di un anno, un'altra figlia, il marito e un fratello.

La raccapricciante sciagura ha destato viva impressione nella zona e, particolarmente, in via Tronto, dove la signora Vanda era conosciuta e apprezzata.

L'omaggio del Sindaco alla salma di Amaricci

Il Sindaco, appena appresa la dolorosa notizia della morte di Odoardo Amaricci, per lunghi anni assessore e consigliere comunale di Roma, si è recato a rendere omaggio alla salma e ad esprimere alla famiglia il cordoglio suo personale e dell'Amministrazione.

La nobile figura dell'Estinto sarà ricordata dal Sindaco in Campidoglio nella prossima seduta del Consiglio comunale

Espulsione

Il Comitato federale ha ratificato il provvedimento di espulsione deliberato dalla Cell. Lancia della Sez. Parioli contro Proietti Attilio per crumiraggio e indegnità politica nei confronti del Partito

CON SENTENZA DEL TRIBUNALE CIVILE

Un quinto dei beni di Savoia assegnato allo Stato italiano

Il Tribunale Civile di Roma ha emesso oggi la seconda sentenza relativa ai beni patrimoniali lasciati in Italia da Vittorio Emanuele di Savoia, morto senza testamento.

I magistrati hanno dichiarato aperta la successione, ordinando che il patrimonio venga suddiviso in cinque quote di cui una verrà avocata dallo Stato, in virtù della tredicesima norma della Costituzione che dispone la confisca dei beni spettanti agli eredi maschi dell'ex re e altre quattro verranno suddivise tra le figlie di Vittorio Emanuele Jolanda, Maria, Giovanna e i figli di Mafalda d'Assia, morta in campo di concentramento.

Il tribunale ha deciso inoltre che il castello di Racconigi, valutato per 248 milioni e 200 mila lire e donato ad Umberto di Savoia dal padre nel 1929, venga annesso alla massa ereditaria. Inammissibile è stata invece ritenuta dai giudici la richiesta di un sequestro immediato dei beni ereditari.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 24 novembre. (328-37). S. Prospero. Il sole sorge alle ore 7.35 e tramonta alle ore 16.44. — 1848. Pio IX fugge da Roma. — 1868. Il papa fa decapitare i patrioti Monti e Tognetti. — 1892. Congresso a Basilea della II Internazionale. Si proclama la « guerra alla guerra ». — 1945. Dimissioni del governo Parri.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 55, femmine 52 Nati morti: 2 Morti: maschi 25, femmine 29 (dei quali 4 minori di sette anni) Matrimoni trascritti: 9.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 3,6, massima 15,7. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « La Mandragola » alle Arti, « Amleto » all'Orione, « Teresa Raquin » al Teatro dei Commedianti

— Cinema: « La lupa » all'Astra, Induno e Tirreno, « Il sole negli occhi » al Capitol, « Spettacolo Walt Disney '53 » al Centocelle « I vitelloni » al Delle Maschere, Olympia e Vittoria, « I morti non pagano tasse » all'Excelsior, Modernissimo Sala A e Reale, « Tarantella napoletana » al Farnese « Anni facili » all'Imperiale e Moderno, « Casablanca » al Nuovo « Capitani coraggiosi » al Palazzo, « Le vacanze del signor Hulot » al Salone Margherita, « Una di quelle » al Trevi

— Radio: Ore 21,15 « La giraffa » (2 programma); ore 21,45 « I concerti del 2. programma » direttore Willy Ferrero

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Abbiamo ricevuto per il piccolo E.A. dalla famiglia Portoghini L. 1000, dal signor Domenico Belloni L. 300

— Per il compagno Enrico G. dal signor Mario Bordoni, impiegato dell'Officina Romana Gas L. 1000.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20, 0, 23,15 — Ore 7: Segnale orario - Buongiorno - Previsioni del tempo - Musiche del mattino — Ore 8: Segnale orario - Rassegna della stampa - Canzoni — Ore 8,15-9: La comunità umana — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11,30: Musica da camera — Ore 12,15: Orchestra Fragna — Ore 13: Segnale orario - Previsioni del tempo — Ore 13,15: Carillon - Album musicale — Ore 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - Previsioni del tempo per i pescatori — Ore 16,30: Le opinioni degli altri — Ore 16,45: Lezione di inglese — Ore 17: Orchestra Nicelli — Ore 17,30: « Ai vostri ordini » — Ore 18: Vetrina di Piedigrotta 1953 — Ore 18,30: Questo nostro tempo — Ore 18,45: Pomeriggio musicale — Ore 19,45: La voce dei lavoratori — Ore 20: Musica leggera - La canzone del giorno — Ore 20,30: Segnale orario - Radiosport — Ore 21: « La quarantaquattresima » di Alberto Colantuoni — Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Complesso di Nizza — Ore 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Il giorno e il tempo - Intermezzo musicale — 10,15: La donna e la casa — Ore 13: Musiche in celluloide - Giochi e fuori gioco - Ore 14: Galleria del sorriso - Orchestra Percy Faith — Ore 14,30: Schermi e ribalte - Musica a soggetto — Ore 15: Segnale orario - Previsioni del tempo - Rapsodia — Ore 16: Come va la vita? - Quattro salti e fantasia - Un libro per voi - Jazz panorama — Ore 17: Concerto vocale strumentale — Ore 18: Angelini e otto strumenti - Terza liceo — Ore 19: Orchestra Cergoli — Ore 19,30: Cartoline dai Tropici - La parola agli esperti — Ore 20: Segnale orario - Radiosera — Ore 20,30: Cinque più cinque - Invito alla canzone — Ore 21,15: La giraffa — Ore 21,45: « I concerti del secondo programma » direttore Willy Ferrero - Ultime notizie — Ore 22,30: Incontro Roma-Londra — Ore 23-23,30: Siparietto

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Le origini della civiltà mediterranea — Ore 21,30: Incontri tra musica e poesia — Ore 22,15: Chiara d'Assisi — Ore 22,30: Radio Europa — Ore 23: Musiche di Bach.

Cambio numeri telefonici

La TETI, per asseriti motivi tecnici, ha spostato un gruppo di numeri telefonici da Roma Centro in quel di Ostia causando comprensibili inconvenienti che si ripercuotono sul regolare lavoro.

L'Istituto Torinese, che, da oltre un ventennio, ha sede in Piazza in Lucina 11 e da un anno ha completamente rinnovato il proprio impianto dotandolo pure di aria condizionata centrale, con accresciuto numero di Maestri Acconciatori, ha avuto cambiati i propri numeri telefonici in 67.05.74 - 68.45.46.

URBE confezioni
URBE CASA DI FIDUCIA
confezioni
URBE
ROMA - P.zza VENEZIA

Lavoratori, attendete con calma
L'ORGANIZZAZIONE W.A.L.M.A.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

FIORENTINA-LAZIO 3-2 — Costagliola blocca a terra un difficile tiro di Burini., fuori dal campo visivo. Sono riconoscibili invece da sinistra verso destra: Costagliola, Segato, Magnini, Fontanesi e Rosetta

ALLA SPETTACOLOSA MEDIA DI 222 CHILOMETRI ORARI

Maglioli trionfa a Ciudad Juarez Fangio si aggiudica la "IV Carrera,,

Fangio, Taruffi e Castellotti si sono classificati nell'ordine dietro al vincitore

CIUDAD JUAREZ, 23. — Alla spettacolosa media di 222 km orari Maglioli ha vinto oggi l'ottava ed ultima tappa della « Carrera Messicana » coprendo i 358 km. della Chihuahua-Ciudad Juarez in 1,36'30".

L'impresa, che oggi il giovane pilota italiano ha compiuto, è la più strabiliante che si ricordi nelle quattro edizioni della « Carrera Messicana »; la media da lui tenuta rasenta il prodigioso e polverizza ogni primato precedentemente stabilito compreso quello, che sembrava insuperabile, ottenuto da Kling lo scorso anno e che era di 1.44' alla media di m. 212.740.

Una vittoria quindi memorabile che premia l'ardimento e il valore del giovane pilota oltre che riaffermare la qualità della « Ferrari » da lui portata vittoriosamente sul traguardo delle tre ultime tappe.

Malgrado però queste tre consecutive vittorie Maglioli, che come è noto le ha corse con la macchina del suo compagno di scuderia Ricci, essendosi la sua guastata nella quart'ultima tappa, non ha vinto la « Carrera » chè con la macchina del compagno egli ha ereditato anche il forte distacco da questi accumulato nelle precedenti tappe. Un distacco che, secondo i primi calcoli, è vicino a 2 ore

La vittoria, così è andata come si prevedeva già da ieri sera, a Fangio su Lancia che, forte del suo vantaggio in classifica generale su Maglioli, non si è molto preoccupato della corsa del gio-

MANUEL FANGIO, senza ottenere alcun successo di tappa, ha vinto la quarta edizione della Carrera

vane pilota regolando invece la sua marcia su quella del compagno di scuderia Taruffi, l'unico che potesse insidiargli la vittoria finale.

Il trionfo della Lancia è stato completato da Taruffi e Castellotti classificatisi al secondo ed al terzo posto della classifica generale.

Dunque, la Lancia ha vinto da trionfatrice la 4. Edizione della corsa automobilistica panamericana, così come aveva fatto lo scorso anno la Mercedes.

Il predominio della casa torinese è stato anzi, anche più netto che quello delle Mercedes del '52, nè il risultato e i distacchi con cui sono giunte le Lancia nelle ultime tre tappe debbono trarre in inganno: Ma-

gi sulla Ferrari di Ricci, ha fatto corsa a sè, per ottenere una altra vittoria di tappa e non ha risparmiato la propria vettura mentre le tre Lancia «ufficiali» superstiti avevano avuto precise disposizioni di condurre una corsa prudente e di non correre alcun rischio, dato il distacco incolmabile di Maglioli.

La Ferrari, che aveva appositamente preparato per la corsa messicana le tre vetture affidate a Maglioli, Mancini e Ricci (particolarmente curata era stata quella del primo) e la cui partecipazione era da considerarsi solo « ufficiale », non ha evidentemente fortuna nella «Carrera », ed ha perduto ogni possibilità di affermazione finale allorchè la ruota della 4 500 cc. di Maglioli si è distaccata poco dopo Leon, costringendo il pilota a continuare la corsa su una macchina che contava troppo ritardo. Tuttavia la casa modenese è stata l'unica che sia riuscita a minacciare all'inizio la Lancia ed è risultata l'animatrice della gara, tanto da cogliere con quattro vittorie di tappa, cioè metà della corsa, tutte con lo spericolato Maglioli

La Lancia ha meritato in pieno il completo successo finale: lo hanno meritato i suoi piloti, primo fra tutti il povero Bonetto, perito quando si trovava al primo posto in classifica; lo ha meritato per la perfetta organizzazione con cui è venuta nel Messico , curata in ogni particolare e tale da poter essere tranquillamente equiparata a quella della Mercedes lo scorso anno Ha vinto la Lancia, soprattutto come squadra, anche se Fangio merita un franco elogio per il suo giudizioso comportamento in un tipo di gara di cui è uno specialista. Come lo scorso anno Kling, Fangio ha conquistato il primo posto in classifica generale nella terza giornata

Sfortunata è stata la prova di Taruffi, rimasto attardato nella tappa in cui Bonetto perdeva la vita e, sembra anche in seguito a questo lutto episodio. Il pilota romano aveva una immediata riscossa alla quinta tappa, in cui poteva guadagnare terreno sul nuovo leader della classifica, il compagno di scuderia Fangio.

Ma nelle tappe successive gli ordini dei dirigenti della Lancia erano tassativi e Taruffi ha obbedito allo spirito di squadra rinunciando ad attaccare Fangio

Dall'altra parte sarebbe stata per Taruffi una lotta quasi senza speranza, dovendo riprendere nei confronti dell'asso argentino Fangio quasi nove minuti Ottimo è stato anche il comportamento della terza guida della Lancia, Castellotti, mentre Bracco, come è noto, si è dovuto ritirare in seguito ad incidente

La vittoria finale nella categoria Turismo Speciale è arrisa a C D. Evans di El Paso.

Nella categoria macchine sport sino a 1 600 cmc. la vittoria è stata assegnata al guatemalese José Herrarte, su « Porsche »

Solenni onoranze ai piloti italiani

MESSICO, 23. — Le spoglie mortali di Bonetto, Stagnoli e Scotuzzi sono state composte in

la capitale messicana. Avvolti nella bandiera italiana i corpi dei piloti sono vegliati da una guardia d'onore.

L'ambasciata italiana a Città del Messico e la Lancia, la casa per la quale correvano i tre piloti, hanno preso tutte le disposizioni necessarie per il trasporto in Italia, via aerea, delle salme. Non è stata ancora precisata la data della traslazione.

L'ordine d'arrivo a Ciudad

1) Maglioli su Ferrari che copre i 358 km. del percorso in ore 1.36'30", alla media di km. 222 (battuto il precedente primato, appartenente al tedesco Kling su Mercedes in ore 1.44'02"); 2) Castellotti su Lancia in ore 1.47'14"; 3) Taruffi su Lancia in ore 1.48'12"; 4) Fangio su Lancia in ore 1.49'10"; 5) Rosier su Talbot in ore 1.49'52"; 6) Echevarriva su Ferrari in ore 1.56'31"; 7) Mancini su Ferrari in ore 2.05'22"; 8) Miller su Special in ore 2.11'17"; 9) ed ultimo Giron (Guatemala) su Jaguar in ore 2.14'46".

La classifica finale

1) Juan Manuel Fangio (Argentina) su Lancia in ore 18.11'00"; 2) Piero Taruffi (Italia) su Lancia in ore 18.18'51"; 3) Eugenio Castellotti (Italia) su Lancia in ore 18.24'52"; 4) Guido Mancini (Italia) su Lancia in ore 19.40'29"; 5) Louis Rosier (Francia) su Talbot in ore 20.11'22"; 6) Umberto Maglioli (Italia) su Ferrari in ore 20.16'28"; 7) Efrain Ruiz Echevarria (Messico) su Ferrari in ore 20.48'29"; 8) Acton Miller (USA) su M.H. Special in ore 22.07'36"; 9) Guillermo Giron (Guatemala) su Jaguar in ore 23.01'49".

MEXICO CITY — La sorella di Stagnoli depone pietosamente dei fiori sulla salma del fratello perito tragicamente durante la seconda tappa della « Carrera Messicana » - (Radiofoto)

EMOZIONANTE VIGILIA DI INGHILTERRA-UNGHERIA

Pessimista il C.T. Winterbotton per l'incontro di Wembley?

Più fiduciosi i giornalisti inglesi dopo il pareggio dei magiari con la Svezia Divertente polemica sulla nebbia – Una tradizione che dura da 90 anni

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 22. — Nel dopoguerra l'Ungheria e l'Inghilterra non si sono mai incontrate: prima della seconda guerra mondiale, i due squadroni si sono trovati due volte di fronte: i « bianchi » ottennero nel 1936 una vittoria sonante a Londra per 6-2, ma furono sconfitti due anni prima dai magiari a Budapest per 2-1.

Domani a Wembley le due compagini si misureranno per la terza volta; il caso e la storia del calcio hanno voluto che questa fosse la più grande partita del secolo.

L'Inghilterra non ha mai perso sul suo terreno contro una squadra continentale e neppure contro una formazione sudamericana; solo gli scozzesi e altre squadre isolane hanno avuto l'onore di piegare gli inventori del calcio moderno in casa loro.

E' da novanta anni che austriaci, italiani, spagnoli, francesi, svedesi, tentano di espugnare la fortezza inglese e non ci riescono. Gli unici, che erano sul punto di compiere questo, chiamiamolo « miracolo sportivo,, sono stati i giocatori della squadra mosaico continentale, guidati da Boniperti e da Nordhal nell'ottobre scorso. Ma i « continentali » furono privati della vittoria, all'ultimo minuto di gioco, da un rigore inesistente concesso ai « bianchi » dall'arbitro gallese Griffith. Giusto o non giusto che fosse tale risultato, ancora una volta gli inglesi non persero e il loro campo rimase inviolato.

Però Winterbotton e amici sono rimasti di stucco nel vedere la squadra continentale, che credevano di poter far fuori in quattro e quattr'otto, scorazzare indisturbata sotto la porta di Merrick e segnare quattro reti e, pensando che in novembre avrebbero dovuto aver a che fare con gli ungheresi, si sono lasciati prendere dalla paura.

Ai tecnici inglesi è venuta molte volte in mente in questi ultimi tempi, la famosa partita giocata contro la Scozia, nel 1928, quando quei terribili settentrionali sotterrarono la squadra dei « bianchi » sotto cinque reti. La Scozia allora disponeva dello inarrestabile attacco detto dei «cinque maghi»: Alec Jackson, Jimmy Dunn, Hugh Gallagher, Alec James e Alan Morton, cinque formidabili stoccatori, che ancora oggi turbano i sogni dei sostenitori della squadra inglese il cui ricordo serve tuttora agli scozzesi per punzecchiare e fare andare in bestia i compatrioti del Sud.

Subito dopo il 4-4 con la « Continentale » a Londra si parlò della prima linea ungherese come di un nuovo attacco dei « cinque maghi » e si fecero le previsioni più nere che uno sportivo possa immaginare.

I cronisti sportivi londinesi scrissero le storie più strane e inverosimili sui magiari. Il « Reynolds News » giunse a pubblicare che i campioni del signor Sebes si stavano allenando su campi speciali, umidi, non solo, ma aggiunse che per abituare i calciatori alla nebbia londinese, ai bordi del prato erano state piazzate delle speciali macchine generatrici di nebbia artificiale. Il giornale diceva ancora che novecento allenatori diplomati sorvegliavano giorno e notte la preparazione della squadra magiara.

Un po' sorpresi da queste strabilianti rivelazioni i magiari hanno replicato allegramente per tramite del giornale budapestino « Szabad Ifjusag », il quale ha scritto che, poichè il redattore sportivo londinese era a corto di notizie, volevano dargli le seguenti primizie:

« *La nazionale ungherese si sta allenando nelle risaie per non trovarsi troppo disorientata sul campo londinese. Il cielo ungherese intanto è stato recentemente pittturato di un grigio plumbeo, affinchè gli occhi di Puskas e compagni si abituino in tempo al grigiore del cielo di Inghilterra* ».

In seguito la modesta prova, sostenuta dalla squadra di Winterbotton contro la rappresentativa dell'Irlanda del Nord, rese ancor più cupi i londinesi e non ci fu in quei giorni articolista sportivo che non pronosticasse un disastro, una sconfitta indimenticabile per la squadra « bianca ».

Un altro sintomo delle preoccupazioni inglesi si ebbe in seguito quando (fatto mai successo, da novanta anni in qua) alla ultima partita tra Ungheria e Svezia, giocatasi a Budapest il 16 scorso, si recarono tutti i maggiori dirigenti della federazione inglese, con in testa Winterbotton, oltre a un nugolo di giornalisti. I quotidiani inglesi, poi, che alle partite internazionali tra squadre continentali concedono un massimo di venti righe dedicarono a questo incontro colonne e colonne di cronache e di commenti. Come sapete gli ungheresi pareggiarono (2-2) giocando una scialba partita: erano scesi in campo sicuri di vincere, avevano preso gli avversari sottogamba.

Mister Winterbotton però non disse niente dopo la partita di Budapest, trincerandosi nel più assoluto silenzio, forse per prudenza, forse perchè è veramente un gran tecnico e ha capito che l'Ungheria sa giocare meglio di come l'ha vista fare contro la Svezia. I cronisti inglesi certamente per rialzare il morale dei « bianchi » scrissero che l'Ungheria non è affatto pericolosa e che si può benissimo battere.

L'allenatore della nazionale svedese Raynor, che è inglese, diede persino una ricetta che assicura infallibile per battere o almeno per frenare gli ungheresi. Questa ricetta, in definitiva, consiglia la tattica dei sette terzini, che si attua arretrando la mediana al completo e le due ali contrattaccando di contropiede.

Evidentemente però la paura di perdere nonostante le fiduciose affermazioni degli inviati deve essere ben forte se i giornali hanno accettato simili proposte tattiche degne di una squadretta, come il Lussemburgo, ma non di uno squadrone che vuol vincere e in particolare di una squadra che ha la tradizione di quella inglese.

Dal canto suo il C.T. ungherese ha concesso parecchie interviste ma ha detto assai poco: ha portato i suoi uomini a Parigi, li ha fatti girare per la capitale francese con un interprete e con un cicerone, che ha illustrato ai giocatori le opere d'arte dei musei e li ha fatti correre su un campo della periferia a Billancourt contro una squadra di operai della fabbrica di Billancourt. All'allenamento ha permesso che assistessero solo gli operai e la stampa specializzata. Poi gli ungheresi si sono recati a Londra, dove sono giunti domenica sera, due soli giorni prima della partita, perchè il signor Sebes non vuole che la nebbia londinese nuoccia ai polmoni degli atleti disabituati a tale clima.

La formazione ungherese dovrebbe essere questa:

Grocsics; Buzanski, Lorant, Lantos; Bozsik Zakharias; Budai II, Kocsis, Hideghuti o Palotas, Puskas, Czibor. Non è però escluso che all'ultimo minuto il signor Sebes apporti delle modifiche alla sua squadra.

Gli inglesi hanno annunciato la seguente formazione:

Merrick; Ramsey, Johnson, Eckersley; Wright, Dickinson; Matthews, Taylor, Mortensen, Sewell, Robb. Quest'ultimo sostituirà infatti Tom Finney, la prestigiosa ala sinistra che infortunatosi la scorsa settimana, non potrà essere in campo.

Sono quasi tutti nomi che gli italiani conoscono. Sono vecchi nomi, un po' stanchi, un po' frusti. Il calcio inglese per difendersi deve ricorrere agli assi di cinque, dieci, quindici anni fa. Il calcio inglese insomma è vecchio: optrebbe anche crollare.

Gli ungheresi a Londra

LONDRA, 23. — In un ristorante di Mayfair, dove hanno consumato la loro colazione, i calciatori ungheresi, giunti ieri sera a Londra, sono stati oggi intervistati dai giornalisti inglesi, che si sono valsi come interprete di una fanciulla inglese, Miss Betty Hudson, che per due anni ha studiato musica all'Accademia di Budapest.

Gustavo Sebes, il vice ministro ungherese agli sport e stato il più impegnato dal fuoco di fila delle domande ed ha notevolmente contribuito a far conoscere agli inglesi la vita sportiva del suo paese.

E' stato poi chiesto a Sebes come i suoi giocatori potessero intraprendere un lungo viaggio pur essendo dei dilettanti. A questa domanda Sebes ha risposto che tutti gli sportivi ungheresi ricevono un mese di vacanza pagato ogni anno.

« Ecco spiegato — ha soggiunto poi Sebes — come i nostri giocatori pur rimanendo dei dilettanti sono in grado di viaggiare all'estero ».

Quindi Sebes ha dichiarato che l'Ungheria allo Stadio di Wembley schiererà la stessa squadra che a Budapest ha pareggiato con la Svezia.

Gli ungheresi oggi pomeriggio si sono allenati sul campo del Fulham nella zona occidentale della città. Il più ammirato è stato "capitan" Puskas.

Alla fine dell'allenamento, avvicinato da alcuni giornalisti Puskas ha dichiarato che a suo avviso gli uomini più pericolosi della squadra inglese sono il centrattacco Stanley Mortensen e l'ala destra Stanley Matthews.

Alla domanda se gli ungheresi adotteranno qualche tattica speciale Puskas ha risposto: « Giocheremo come al solito ».

OGGI CON INIZIO ALLE ORE 14.30

Alle Capannelle il Premio Colli Laziali

Ristretto il duello fra Tron e Villa Glori - Favorito Meggar nel Pr. Viterbo

Prova di centro alla riunione odierna alle Capannelle, che comprende sette prove abbastanza interessanti, e il Premio Colli Laziali sui 1.760 metri

La corsa vede alla partenza cinque (o sei) dei cavalli iscritti, fra i quali fanno spicco Villa Glori e Tron. La prima appare favorita ma dovrà vedersela con Tron che ha ben figurato al suo rientro. Noi proveremo ad indicare Tron a preferenza di Villa Glori. Meggar (ma la sua partecipazione non è sicura essendo egli iscritto anche al Premio Viterbo, al quale si presenta favorito), potrebbe essere il terzo incomodo, mentre titoli minori cantano gli altri tre cavalli in gara: Zea, Idas Aurlio

Le riunione comincia alle ore 14.30.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Fanti: *Youngstown, Elrerito;* Premio Itri: *Rouault, Raboso;* Premio Cisterna: *Valesana Lisistrata. Raccolana;* Premio Antignano: *Dandolo, Veda. Reboleta;* Premio Colli Laziali: *Tron, Villa Glori;* Premio Viterbo *Meggar, Matisse, Babellina;* Premio Verona *Terratte, Vasquine*

FRA ROMA E LAZIO IERI SERA ALL'ALBERGO QUIRINALE

La cena dell'amicizia

Mentre sempre più si avvicina il giorno del tradizionale derby romano, che già accende le tifoserie delle due squadre, il Presidente della Lazio, commendator Tessarolo, ha voluto, con simpatico gesto, invitare, per rinnovare un'amicizia già del resto sperimentata in altre occasioni, i dirigenti della Roma e i rappresentanti della stampa romana ad una cena che ha avuto luogo ieri sera all'Albergo

Durante la cena, il Presidente della Lazio ha rivolto calde parole di simpatia ai dirigenti romani auspicando che i rapporti fra le due squadre romane divengano sempre più proficui e affettuosi.

Alle parole di Tessarolo ha fatto eco il Presidente della Roma comm. Sacerdoti, mentre per i giornalisti ha ringraziato il collega Petroselli, direttore del-

Istituito a Siracusa il Trofeo Stagnoli

SIRACUSA, 23 — L'Ente Circuito Siracuha ha inviato una lettera di condoglianze alla madre del pilota Antonio Stagnoli, deceduto alla Carrera, comunicandole che per onorarne la memoria e l'ardimento il Consiglio Direttivo dell'Ente ha deciso di istituire sul Circuito di Siracusa una gara denominata « Trofeo Antonio Stagnoli »

La formazione francese per l'incontro con l'Eire

PARIGI, 23. — La Nazionale francese, che incontrerà mercoledì prossimo al «Parco dei Principi» l'EIRE in una partita valevole per le eleminatorie dei campionati mondiali di calcio, è stata così formata: Remetter, Mioubi, Marche, Cuissard, Gianessi, Marcel: K o p a, Ujlaki, Strappe, Piantoni Deledderriere Riserve: Dakoski Piermelding, Abdesselem.

Mioubi giocherà per la prima

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A. contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Cristallo, Centrale, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, La Fenice, azzini, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Trieste, Tirreno, Verbano. TEATRI: Sistina.

TEATRI

ARTI: Ore 21: « La Mandragola » di N. Machiavelli
DEI COMMEDIANTI (Via A. Papa): Ore 21,30: « Teresa Raquin ». Prenotaz. 684.316 e al botteghino del teatro.
LA BARACCA: Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi: « Liberaci dal male » di G. Giannini
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Dapporto « Baracca e burattini »
QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.ia Billi e Riva « Caccia al tesoro »
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante in « Al raduno dei tifosi »
ORIONE: Ore 16,30: « Amleto » Ultime repliche
OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Giovedì 26 ore ore 16,30: « Il re cervo »
VALLE: Ore 21 prezzi familiari « L'ultima stanza » di Grene

AMORE in CITTA'

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Non ci sarà domani
Altieri: La calamita d'oro e riv.
Ambra-Jovinelli: La maschera del vendicatore e rivista
Aurora: Due gambe un milione
La Fenice: L'assassino è in casa
Principe: Il sergente e la signora
Ventun Aprile: Nessuna pietà per i mariti
Volturno: Il dottor Jekyll e riv.

CINEMA

A.B.C.: Marco Visconti
Acquario: La marcia del disonore
Adriano: Salomè (ore 15, 16.40, 18,35, 20,40, 22,45)
Alba: Il delitto del secolo
Alcyone: Mano pericolosa
Ambasciatori: Le chiavi del paradiso
Aniene: Diario di un condannato
Apollo: Piovuto dal cielo
Appio: Sul ponte dei sospiri
Aquila: Nuda ma non troppo
Arcobaleno: Forever female (18, 20, 22)
Arenula: Tokio Dossier
Ariston: Ruby fiore selvaggio (ore 15, 17.30, 19.15, 21, 22,45)
Astoria: La città che non dorme
Astra: La lupa
Atlante: Il massacro di Tombstone

AMORE in CITTA'

Attualità: Arrivò l'alba
Augustus: Il tesoro del Condor
Ausonia: Paula
Barberini: Ruby fiore selvaggio
Bernini: I vinti
Bologna: Vita inquieta
Brancaccio: Vita inquieta
Capitol: Il sole negli occhi
Capranica: Salomè
Capranichetta: Moulin Rouge
Castello: L'età dell'amore
Centrale: Spettacolo Walt Disney 1953
Centrale Ciampino: Pinky la negra bianca
Cine-Star: Via col vento (13,30, 17,30, 21,30 ingr. cont.)
Clodio: Bella ma pericolosa
Cola di Rienzo: La città che non dorme
Colombo: Condannato
Colonna: I predoni del Kansas
Colosseo: Ho scelto l'amore
Corallo: Carabina Williams
Corso: I gioielli di Madame de...
Cristallo: Totò sceicco
Delle Maschere: I vitelloni
Delle Terrazze: Perdonami se mi ami

AMORE in CITTA'

Del Vascello: Il tesoro del Condor
Delle Vittorie: La città che non dorme
Diana: Legione straniera
Doria: A sud rullano i tamburi
Edelweiss: Marmittoni al fronte
Eden: Canzoni canzoni canzoni
Espero: I misteri del Mato Grosso
Europa: Salomè
Excelsior: I morti non pagano le tasse
Farnese: Tarantella napoletana
Faro: L'indiavolata pistolera
Fiamma: La vergine sotto il tetto
Fiammetta: Therese Raquin con R. Vallone, S. Signoret (17,30, 19,45, 22)
Flaminio: L'età dell'amore
Fogliano: Le ore sono contate
Fontana: Totò a colori
Galleria: Quo Vadis?
Giulio Cesare: Le chiavi del paradiso
Golden: Il dottor Jekyll
Imperiale: Anni facili (iniz 10,30)
Impero: Donne verso l'ignoto
Indûno: La lupa
Ionio: Tre storie proibite
Iris: Appuntamento con la morte
Italia: Dan il terribile
Lux: Bagliori sulla jungla
Manzoni: Inferno verde
Massimo: L'età dell'amore
Mazzini: Melodie immortali
Metropolitan: Ruby fiore selvaggio (15,15, 17,15, 19, 20,40, 22,30)
Moderno: Anni facili
Moderno Saletta: Arrivò l'alba
Modernissimo: Sala A: I morti non pagano le tasse Sala B: Dietro quelle mura
Nuovo: Casablanca
Odeon: Core forestiero

AMORE in CITTA'

Novocine: La peccatrice di San Francisco
Odescalchi: I perseguitati
Olympia: I vitelloni
Orfeo: Gardenia blu
Ottaviano: Melodie immortali
Palazzo: Capitani coraggiosi
Palestrina: Il sogno dei miei vent'anni
Parioli: Gli amanti di Toledo
Planetario: Rass. Internazionale del documentario
Platino: Diario di un condannato
Plaza: Moulin Rouge
Plinius: La valanga gialla

AMORE in CITTA'

Preneste: Donne verso l'ignoto
Primavalle: Un uomo tranquillo
Quirinale: Le chiavi del paradiso
Quirinetta: Gelosia (ore 22 serata gala)
Reale: I morti non pagano tasse
Rex: Il dottor Jekyll
Rialto: Mano pericolosa
Rivoli: Gelosia (ore 22 serata gala)
Roma: Attente ai marinai
Rubino: La maschera di fango
Salario: La carrozza d'oro
Sala Cottolengo: Quel fenomeno di mio figlio
Sala Umberto: Il romanzo della mia vita
Salone: Margherita: Le vacanze del signor Hulot
Savoia: Il ponte dei sospiri
Silver Cine: Sangue a Casablanca
Smeraldo: Moulin Rouge (schermo panoramico - Inizio 15,30)
Splendore: Inferno di fuoco (schermo panoramico)
Stadium: Spartaco
Supercinema: Salomè (15,35, 17,55 20,05, 22,15)
Tirreno: La lupa
Trevi: Una di quelle
Trianon: L'assassino è in casa
Trieste: Vita inquieta
Tuscolo: La tratta delle bianche
Verbano: Il prezzo del dovere
Vittoria: I vitelloni

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. IMPERMEABILI - Ultime creazioni, offre Sartoria MESCHINO, senza anticipo, prima rata gennaio 1954 (590.512). 4298

A ARTIGIANI Cantù svendo cameraletto pranzo ecc Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTE Diesel semimilitare. Esami nelle nostre Scuole. « Autostrano ». Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

MOTOCICLISTI - La M. V. ha iniziato la vendita invernale con massime facilitazioni e minimo anticipo. Agenzia: Via Morgantini (Piazza Carità) Napoli 10060

5) VARI L. 12

CHIAROVEGGENTE Mondiale - Segretissima - Avrete sbalorditive notizie - Amore - Affari - Persone - 858.779. 26327

7) OCCASIONI L. 12

AAA. FRATELLI GRASSI - Liquidazione - Esaurimento merce esistente causa rinnovo. Fratte Trastevere 19 (Angolo piazza Mastai).

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babusci »!!! FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

11° GIORNO DI TRIONFALI REPLICHE di

ANNI FACILI

il film di cui tutta l'Italia parla

ANNI FACILI

si proietta ai Cinema IMPERIALE e MODERNO

AVVISI SANITARI

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 . Ore 8-20 - Fest. 8-13 Decr Pref N 21547 del 7-7-1952

Dottor DAVID STRUM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152

ENDOCRINE

Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 15-19, festivi 8-12 Non si curano veneree

DISFUNZIOIN SESSUALI
di ogni origine Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm doc. Un. St. med. Ore 9-13 - 16-19 fest. 10-12 - ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dr. VITO QUARTANA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUOVE MANOVRE ANGLO-AMERICANE IN FAVORE DI TITO

Verso un accantonamento ufficiale della dichiarazione dell'otto ottobre

La dichiarazione bipartita verrebbe dichiarata inoperante con un giudizio della Corte dell'Aja - Cadrebbe così l'ultima condizione posta dal ministro Pella per la conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — *Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato stamane che le tre potenze occidentali hanno iniziato consultazioni sulle risposte ricevute da Belgrado e da Roma in merito alle loro proposte. Un rapporto sulla posizione del governo italiano è giunto ieri a Londra, ed è attualmente allo studio.*

Per quanto negli ambienti ufficiali si eviti qualsiasi giudizio sulle risposte italiana e jugoslava, nè si azzardi alcuna previsione sulla possibilità di convocare a più o meno breve scadenza la conferenza a cinque, non sembra che la comunicazione di Pella sia stata ricevuta con molto entusiasmo. Si rileva che essa è « ambigua », e, pur riconoscendo che l'ambiguità è motivata dal desiderio di evitare sfavorevoli reazioni sia in Italia che in Jugoslavia, non si nasconde l'impazienza verso il « doppio gioco » di Pella, di cui si è notata la contraddizione « fra le dichiarazioni al Parlamento e l'atteggiamento verso gli alleati ».

In altre parole, si rimprovera al primo ministro italiano di continuare a subordinare il problema di Trieste al buon successo delle sue demagogiche manovre interne, giocando a rimpiattino con una scadenza che Washington e Londra non intendono dilazionare ulteriormente: la riunione a cinque.

Avuta ormai assicurazione da Pella che il suo governo non intende insistere sul trasferimento, anche parziale, della zona A prima o simultaneamente alla convocazione della conferenza, si desidererebbe ora che Roma rinunciasse anche alla richiesta di vedere ribadita ufficialmente la decisione dell'8 ottobre: si fa notare qui che il gesto avrebbe un valore meramente formale, analogo a quello che ebbero le innumerevoli conferme della dichiarazione tripartita del 1948, ma offrirebbe ugualmente a Tito un sufficiente pretesto per dichiarare inaccettabile un incontro con i dirigenti italiani sulla base di condizioni preventive.

Sembra, dunque, che un certo cammino sia ancora da compiere per trovare la formula diplomatica che consenta l'incontro delle parti in contrasto. Il « Manchester Guardian » si fa portavoce, stamane, di una proposta che attribuisce a non meglio specificata fonte « neutrale » per risolvere l' impasse *in un modo che appare abbastanza ingegnoso, sgombrando definitivamente il campo della dichiarazione bipartita del mese scorso. La Jugoslavia — secondo tale suggerimento — dovrebbe chiedere alla Corte dell'Aja di decidere se gli inglesi e gli americani abbiano il diritto di consegnare la zona A all'Italia, visto che le due potenze sono a Trieste per mandato fiduciario delle Nazioni Unite, e non possono trasferire a una terza potenza il proprio mandato senza l'autorizzazione dell'organizzazione mandataria.*

La Corte dell'Aja inviterebbe quindi le potenze interessate a sospendere ogni modificazione dello status quo *fino a quando essa non abbia emanato l'assenso sul ricorso. Di conseguenza, la decisione dell'8 ottobre diventerebbe immediatamente inoperante, consentendo all'Italia di partecipare alla conferenza « senza perdere nulla ». Si confida che un accordo potrebbe poi essere raggiunto nel tempo intercorrente fra l'intimazione della Corte dell'Aja e la decisione finale del Tribunale internazionale.*

Il suggerimento, si è detto, viene annunciato da fonte « neutrale », ma non sarebbe da meravigliarsi se si scoprisse che l'origine di esso si può trovare a Londra o a Washington. E' indubbio che nulla sarebbe più gradito alle potenze occidentali che la possibilità di sbarazzarsi della decisione dell'8 ottobre per intervento di un'autorità internazionale, sempre che essa non sia, evidentemente, il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

L. T.

Pella in Olanda per la riunione della CEP

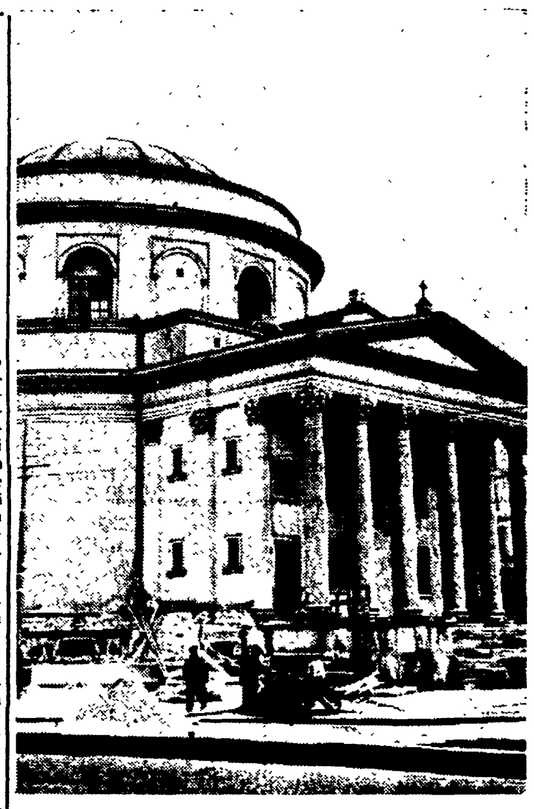
Pella è partito ieri mattina dalla stazione Termini, diretto all'Aja, dove sarà ospite per due giorni del governo olandese e dove parteciperà, successivamente, alla riunione dei sei ministri degli esteri della CEP. Il Presidente del Consiglio era accompagnato da numerosi funzionari ed è stato salutato alla partenza dai ministri Taviani e Fanfani, da alcuni sottosegretari e — fatto nuovo — dai monarchici Covelli e Cantalupo, i quali hanno scelto questo modo per marcare la loro incondizionata benevolenza verso il Presidente del Consiglio, pur nel momento in cui egli si reca a rafforzare i vincoli europeistici e atlantici e in cui si è fatta più equivoca e compromettente la azione del governo per Trieste.

Pella ha rilasciato, prima di partire, le consuete dichiarazioni di circostanza sulla tradizionale amicizia italo-olandese. Riferendosi alla riunione per la comunità politica europea (CEP) e il relativo schema di trattato, Pella si è augurato che venga registrato in proposito « un ulteriore progresso ».

Intervista di Nehru sulla pace nel Viet Nam

PARIGI, 23 — Il quotidiano parigino *France Soir* pubblica questa sera l'intervista di un suo inviato speciale col primo ministro indiano Pandit Nehru, il quale offre per la pacificazione dell'Asia e per concludere la guerra nel Viet Nam, la mediazione dell'India.

LE CHIESE POLACCHE PARLANO



VARSAVIA — *Ecco due aspetti della Chiesa di Sant'Alessandra a Varsavia. Sopra: come era stata distrutta in seguito alla invasione dei nazisti. Sotto: come è stata ricostruita dal governo popolare della Polonia, diretto dal Partito operaio polacco e dal compagno Bierut. Ecco un documento che basta a smentire la campagna di menzogne scatenata dalle organizzazioni clericali a proposito della libertà religiosa nei paesi a democrazia popolare. Cavallo di battaglia di questa menzognera campagna è il recente divieto, imposto al cardinale Wyszynski, di esercitare le sue funzioni, in seguito alle ripetute violazioni da lui compiute dell'accordo dell'aprile 1950 fra lo Stato e la Chiesa. E' noto che Wyszynski non è stato affatto arrestato, nè tanto meno imprigionato, come sostengono i falsari clericali. E' noto del pari che l'Episcopato polacco ha approvato, unanime, in una pubblica dichiarazione, la decisione del governo. I fatti smentiscono le fandonie clericali. Per limitarci a citarne alcuni diremo che in Polonia esistono dodicimila sacerdoti; che vi sono 20 mila monache più che nel 1939; che vi sono 600 asili e 40 scuole elementari dirette da ordini religiosi; 454 asili e 127 Case del fanciullo dirette dall'organizzazione religiosa « Charitas »; che vi si pubblicano un quotidiano e 63 periodi cattolici. Sono fatti. E fatti che parlano.*

PIETRO INGRAO, direttore - Giorgio Colorni vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. - Via IV Novembre, 149

IMPOSTO DALLE POTENZE OCCIDENTALI

Ancora un rinvio all'O.N.U. per Trieste

Viscinski afferma che la manovre atlantiche aggravano la situazione nel T.L.T.

NEW YORK, 23. — La delegazione americana ha imposto oggi al Consiglio di Sicurezza un nuovo rinvio del dibattito sulle costruttive proposte sovietiche per Trieste.

La richiesta di rinvio, che il Consiglio ha votato con 9 voti contro 1 (URSS) e una astensione (Libano), è stata motivata dal delegato americano, Henry Cabot Lodge con l'asserzione che « i negoziati per Trieste proseguono ed hanno preso in questi ultimi giorni un andamento abbastanza incoraggiante ».

Il delegato sovietico, Andrei Viscinski, si è dichiarato contrario all'aggiornamento, affermando che il rinvio contribuisce ad aumentare la crescente tensione che si manifesta nel Territorio di Trieste. Viscinski ha aggiunto che gli anglo-americani intendono porre il Consiglio di Sicurezza davanti ad un fatto compiuto contrario al disposto del trattato di pace con l'Italia.

Viscinski ha poi affermato che l'atteggiamento degli occidentali in ciò che concerne il problema di Trieste avvelena le relazioni italo-jugoslave e crea uno stato di tensione pericoloso per la pace.

Interrogativi francesi sulla decisione di Pella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — L'atto diplomatico con cui Palazzo Chigi ha accettato l'invito alla conferenza a cinque per la soluzione del problema di Trieste ha aperto a Parigi, nella stampa e negli ambienti diplomatici, una serie non trascurabile di interrogativi.

Prima di tutto, si chiedono gli ambienti politici parigini, la conferenza a cinque potrà svolgersi prossimamente?

I circoli ufficiosi ne dubitano: una certa sorpresa e una notevole riservatezza si è subito manifestata — essi rilevano — da parte dei dirigenti titisti. Inoltre, non si vede ancora su quale base la conferenza possa aver luogo, se non su una rinuncia italiana che, iniziatasi già sul piano propagandistico nei giornali della catena governativa, non è ancora arrivata ad un punto di vera maturazione.

Paris-Presse appare, quindi, piuttosto diffidente a questo riguardo: « Un lavoro di preparazione, che può esser lungo, resta ancora da fare — scrive il giornale — ed è possibilissimo che la conferenza a cinque non si riunisca prima dell'inizio dell'anno prossimo. I tre occidentali approfitteranno senza dubbio della loro riunione alle Bermude per studiare ugualmente il problema ». In altri termini, non si deciderà a cinque ma a tre, e una volta precisata una linea, l'Italia dovrà subirla.

Ma passiamo alla seconda domanda: perchè il governo democristiano ha voluto o dovuto capitolare?

E' una domanda che molti, forse troppi giornali francesi legano al dibattito all'ONU. I tre occidentali, quei « tre » che alle Bermude dovranno assumersi la pesante responsabilità di decidere sul destino delle popolazioni triestine devono aver chiesto a Pella di dare risposta affermativa al loro invito prima che il Consiglio di Sicurezza aprisse la discussione sull'affare triestino. Così, per una soluzione di là da venire, con la complicità dei governanti democristiani italiani,

DOPO L'INAMMISSIBILE ARRESTO DEL SEGRETARIO DELLA C. G. T.

Imponente movimento in Francia per la liberazione di Benoit Frachon

Un appello della Confederazione francese dei lavoratori sottolinea l'infondatezza delle accuse mosse a Frachon — Chiesta la libertà provvisoria — Un telegramma di Di Vittorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — « Noi chiediamo la libertà per Benoit Frachon ». Per tutta la giornata di oggi, decine di delegazioni venute dalle officine, dai cantieri, dalle grandi centrali di smistamento postelegrafoniche e dai grandi complessi amministrativi della capitale hanno portato alla caserma di Reuilly la protesta di migliaia di lavoratori contro l'arresto del compagno Frachon, Segretario Generale della CGT.

Nel corso della mattinata, la stessa protesta era stata ufficialmente espressa dalla direzione della CGT; l'organo direttivo confederale ricordava che « in data 18 novembre scorso esso aveva deciso di rivolgere a Benoit Frachon e a Marcel Dufriche, rimasti nella clandestinità dopo le fantastiche accuse di « complotto comunista », la richiesta di riprendere le loro attività e responsabilità sindacali, essendo ormai intervenuta la decisione dell'Assemblea Nazionale che considerava « nè leali, nè serie » le accuse contro i deputati comunisti, contro i dirigenti della CGT, del Partito comunista e dell'Unione della Gioventù di Francia.

Nello stesso tempo, il comunicato della CGT sottolineava il ridicolo spiegamento di forze che ieri è servito ad inscenare teatralmente l'arresto del massimo dirigente della CGT. Mentre Frachon stava pronunciando il suo intervento al congresso dell'Unione sindacale parigina, arrivava notizia che oltre mille *poliziotti avevano bloccato* l'intero quartiere.

Come si è saputo poi, si trattava esattamente di 1.080 agenti, 280 ispettori e 30 commissari. La presenza di Frachon era più che nota, essendo stata preannunciata dai giornali. Ma, ancora una volta, Pleven e Martinaud-Deplat hanno voluto aggiungere una nota di ridicolo a tutta la ridicola storia, passata attraverso la tappa dei « piccioni viaggiatori » di Duclos, la sconfitta subita dal governo presso i magistrati ordinari e la successiva bocciatura all'Assemblea Nazionale.

Quasi tutta la stampa, persino quella di destra, che solitamente plaude ad ogni provvedimento di carattere fascista adottato dal governo, stamane manteneva un tono di grande prudenza.

Trasportato in un primo tempo al *Quai des Orfèvres*, il compagno Frachon veniva ieri sera trasferito alla prigione di Fresnes, dove fino a pochi mesi fa erano detenuti i suoi compagni fatti oggetto della stessa accusa. Nel pomeriggio di oggi egli ho dovuto subire alla caserma di Reuilly il primo interrogatorio, da parte del giudice militare incaricato dell'istruttoria.

Il procedimento giuridico, allo stato dei fatti, non dovrebbe riservare sorprese. Gli avvocati di Frachon hanno, infatti, inoltrato immediata richiesta di libertà provvisoria, già concessa ai compagni che con la medesima accusa vennero arrestati. Inoltre, la relazione presentata alla presidenza dell'Assemblea Nazionale faceva espressamente parola delle accuse lanciate dalla magistratura militare contro il Segretario generale della Confederazione francese.

La logica impone, e ugualmente il diritto, che tutto ciò che non è stato considerato « nè serio nè leale » nel caso dei deputati, non possa considerarsi diversamente nel caso di altri.

MICHELE RAGO

Messaggio di Di Vittorio

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, ha inviato, a nome della Segreteria confederale della CGIL, il seguente telegramma alla CGT:

« I lavoratori italiani — dice il telegramma — protestano vivamente, assieme ai loro fratelli francesi, contro l'arresto arbitrario del caro compagno Benoit Frachon, valoroso combattente per la causa del benessere dei lavoratori e della difesa della pace. Con voi esigiamo la liberazione immediata di Frachon e vi preghiamo di portargli la espressione della nostra completa e fraterna solidarietà».

Proteste contro l'arresto di Frachon sono state elevate anche da numerose organizzazioni sindacali italiane. Da Bologna ha telegrafato alla CGT la sua solidarietà la FIAIZA (Federazione Italiana Addetti Industrie Zuccheriere e affini); da Roma un telegramma di protesta contro l'arresto del segretario della CGT è stato inviato dalla Segreteria della Camera del Lavoro.

UNA DICHIARAZIONE DEL FOREIGN OFFICE

Le forze inglesi in Europa resteranno fuori della CED

Ulbricht invita Adenauer a ottenere che gli occidentali rinuncino, sull'esempio dell'URSS, ai loro crediti verso Bonn

LONDRA, 23. — Alla vigilia della ripresa e della conclusione del dibattito sulla CED, che si avranno domani a Parigi, un portavoce del *Foreign Office* ha smentito oggi recisamente le notizie secondo le quali le forze britanniche del Reno, verrebbero poste sotto il comando europeo.

Il portavoce ha detto che la politica del *Foreign Office* mira a non fondere le forze britanniche in Europa con quelle della CED e che tale fusione non è prevista dalla « più stretta associazione » negoziata attualmente con i diplomatici francesi.

Il funzionario del *Foreign Office* ha fatto in proposito alcune precisazioni, le quali confermano che Londra si propone di limitare i propri impegni verso la CED, sforzandosi d'altro canto di ottenere un controllo sulle forze europee. Egli ha detto che, nella fase attuale dei negoziati, la cooperazione britannica nel campo militare con l'esercito europeo si svilupperà secondo le seguenti linee:

1) rappresentanti militari inglesi siederanno nell'organizzazione della CED che tratta del coordinamento della CED e delle forze alleate per l'addestramento;

2) la Gran Bretagna consulterà la CED prima di alterare l'entità delle proprie forze sul continente;

3) un ministro britannico sarà presente al consiglio dei ministri della CED allorchè verranno discusse questioni di comune interesse, specialmente quando si debbono decidere questioni militari che riguardano la cooperazione britannica;

4) la Gran Bretagna sarà permanentemente rappresentata nel comitato dei commissari della CED;

5) le forze aeree saranno strettamente collegate nella strategia occidentale ed alcuni piloti della CED, compresi quelli tedeschi, verranno addestrati in Gran Bretagna.

La nota di Ulbricht

BERLINO, 23. — Il vice primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Walter Ulbricht, ha inviato oggi al governo della Germania occidentale una nota nella quale propone a tale governo di chiedere agli alleati un sostanziale alleviamento degli oneri finanziari del dopoguerra.

Ulbricht chiede in particolare ad Adenauer di adoperarsi, nello interesse del progresso economico della Germania, affinchè:

1) gli alleati riducano del 5 per cento le spese di occupazione;

2) gli alleati cancellino tutti i debiti che il governo di Bonn ha nei loro confronti;

3) gli alleati pongano termine ad ogni interferenza nell'industria tedesca.

Come si ricorderà, il governo della RDT ha già avanzato analoghe proposte agli alti commissari occidentali il 7 novembre scorso.

Dal canto suo, il governo sovietico ha proceduto, con gli accordi Molotov-Grotewohl del 22 agosto 1953, sottoscritti durante la visita del primo ministro tedesco a Mosca, ad una serie di decisioni intese a favorire lo sviluppo economico della Germania democratica.

Con quegli accordi, il governo sovietico ha rinunciato alle riparazioni tedesche a partire dal 1. gennaio 1954, ha ceduto in proprietà alla RDT, a titolo gratuito, le aziende sovietiche su territorio tedesco, ha ridotto le spese di occupazione dovute dalla RDT fino alla percentuale del 5 per cento del bilancio di quest'ultima, e ha annullato i debiti arretrati della RDT a partire dal 1945.

Il governo sovietico ha ripetutamente proposto agli occidentali, nelle recenti note sul problema tedesco, l'adozione di decisioni analoghe.

Se la Germania di Bonn potesse beneficiare di agevolazioni come quelle che l'URSS ha proposto e concesso alla RDT, essa disporrebbe nel 1954 di 8 miliardi e 200 milioni di marchi con i quali potrebbe costruire 20 città grandi come Bonn con 600 mila abitazioni dove troverebbero posto 2 milioni e mezzo di senza tetto.

La lotta degli statali

(Continuazione dalla 1. pagina)

tersi in relazione con le gravi responsabilità del governo il quale non ha ancora predisposto il progetto di conglobamento e miglioramento delle retribuzioni, mediante il quale avrebbe dovuto trovare giusta soluzione anche il problema dei « casuali », ed ha invece deciso di presentare il disegno di « legge-delega ».

« Tale situazione — dice il comunicato della Federstatali — legittima il vivo fermento esistente in tutti i luoghi di lavoro e costringe i pubblici dipendenti a ricorrere alla lotta per la difesa dei loro più elementari diritti ».

Domani, infatti scendono in sciopero a Roma per 24 ore i dipendenti del Ministero Finanze e Tesoro e della Corte dei Conti, dell'Agricoltura, del Lavoro, dei Lavori Pubblici, dei Monopoli di Stato, del Commercio Estero, della Azienda Autonoma della strada.

La decisione di sciopero degli statali finanziari è stata presa ieri mattina dal personale dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti, riunitosi in assemblea nei locali del teatro Delle Maschere e in altri adiacenti. Si sono dovute tenere quattro contemporanee assemblee per poter incanalare le migliaia e migliaia di impiegati dipendenti da tutti gli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione finanziaria e della Corte dei Conti che hanno cominciato ad affluire fin dalle prime ore della mattinata. L'assemblea ha deliberato all'unanimità per domani lo sciopero di 24 ore, in concomitanza con la decisione già presa dal personale di diversi altri Ministeri, affinchè il governo presenti un immediato provvedimento di miglioramento economico.

DURANTE LA FARSA ELETTORALE

Belgrado ammette "agitazioni,, popolari

Numerosi elettori cancellano i nomi di tutti i candidati in segno di protesta contro il regime

BELGRADO, 23 — Il governo titista ha ammesso oggi che nel corso della consultazione elettorale di ieri si sono avute « agitazioni » da parte delle popolazioni.

La commissione elettorale croata parla di « attentati ed agitazioni » verificatesi in vari collegi della Croazia e aggiunge che l'apparato poliziesco del regime ha dovuto intervenire per impedire manifestazioni ostili. Nessuna precisazione viene data sugli « attentati » e sulle « agitazioni ».

L'*Associated Press* informa dal canto suo che il 4 per cento dei voti sono stati dichiarati non validi da Tito « sia per errori vari, sia perchè gli elettori avevano cancellato tutti i nomi dei candidati per manifestare così la loro opposizione al governo di Tito ».

Sui voti attribuiti ai diversi gerarchi si sono avute fino a questo momento le seguenti percentuali: l'83% a Tito, l'80% al ministro degli Interni Rankovic, mentre per Mosè Pijade si parla di « una percentuale lievemente superiore a quella di Tito ».

Chiesto in Francia il rinvio del dibattito sulla CED

PARIGI, 23 — Il *leader* radicale Mendès France ha presentato questa sera, alla vigilia della ripresa del dibattito di politica estera alla Assemblea francese, un ordine del giorno che chiede il rinvio, fino al 16 gennaio dell'anno prossimo, di ogni discussione sulla questione della C.E.D.

FEMMINILE ARTE ITALIANA
SCUOLA DELL'ABBIGLIAMENTO
IDA FERRI
ROMA - VIA MACHIAVELLI, 70
Tel. 776.358 (angolo Piazza Vittorio)
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica